



COMUNE di
PONTE DI LEGNO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

Aurelia Sandrini - *Sindaco*
Dott.ssa Laura Cortesi - *Segretario comunale*

Progettisti:

arch. Giovanni Cigognetti - *Capogruppo*
arch. Alessandro Anelotti
arch. Antonio Rubagotti
arch. Rossella Cervati

collaboratori:

arch. Raffaella Camisani - arch. Fabio Facchetti, arch. Valentina Fioramanti
arch. Lucia Massioli - geom. Oscar Pizzini - Matteo Rizzi - Nicola Letinic
Livio Cassa - *grafica*

PROPOSTA INDIRIZZI

fase: PREPARATORIA ADOZIONE

data: **Luglio 2014**

aggiornamenti:

INDICE

INDICE	1
INTRODUZIONE	3
1. INDIRIZZI GENERALI	4
1.1. LE TUTELE	7
1.2. I SERVIZI.....	8
1.3. LE ATTIVITA'.....	10
1.4. LA RESIDENZA.....	11
2 LE TRASFORMAZIONI	13
2.1 ENTITÀ COMPLESSIVA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE.....	15
2.2 L'OCCUPAZIONE DI SUOLO PREVISTA	16
2.3 DATI RIASSUNTIVI DELLE PREVISIONI DEL P.G.T.	17
2.3.1 TABELLE RIASSUNTIVE DELLE TRASFORMAZIONI POTENZIALI DEL DOCUMENTO DI PIANO	17
AMBITI PREVALENTEMENTE TURISTICO-RICETTIVI	17
3. AZIONI DI PIANO	19
3.1. LE TUTELE.....	20
3.1.1. TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO:	20
GHIACCIAI E NEVAI, CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE ROCCIOSO E DEI BOSCHI.....	20
3.1.2. TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO:	22
ALVEO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI, SCARPATE E ARGINI.....	22
3.1.2. TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO AGRONOMOICO E PAESAGGISTICO E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO:	24
PRATI E PASCOLI	24
3.1.3. TUTELA E CONSERVAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI:	25
CAPOLUOGO, POIA, ZOANNO, PRECASAGLIO, PEZZO.....	25
3.1.4. TUTELA E CONSERVAZIONE DEGLI "EDIFICI RURALI MONTANI":.....	28
MALGHE, BAITE E BAITELLI, CASERE.....	28
3.2. SERVIZI.....	30
3.2.1. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI:	30
VIABILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE.....	30
3.2. SERVIZI.....	32
3.2.2. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI:	32
PERCORSI CICLO-PEDONALI, SENTIERI	32
3.2.3. CONSERVAZIONE DELLA QUANTITÀ E DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI:	34
SERVIZI PUBBLICI GENERALI E RETI INFRASTRUTTURALI.....	34
3.2.4. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (S.I.T.):	37
GESTIONE INFORMATIZZATA E ACCESSIBILITÀ "ON LINE" DEL P.G.T.	37
3.3. LE ATTIVITA':.....	38
ATTIVITÀ TURISTICO-RICETTIVE, ATTIVITÀ ARTIGIANALI, ATTIVITÀ TERZIARIE E COMMERCIALI, ATTIVITÀ AGRICOLE	38
3.4 LA RESIDENZA:	42
CONTENIMENTO DEL PROCESSO DI EMIGRAZIONE	42
4. LE TRASFORMAZIONI	44
4.1. INDIRIZZI GENERALI	44
4.1. AMBITI A DESTINAZIONE ARTIGIANALE	44
4.3. AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE TURISTICO-RICETTIVA	44
4.4. INTERVENTI AD USO RESIDENZIALE	46
4.5. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE CONSENTITI.....	47

4.6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI	47
5. GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E NEGOZIATA.....	49
6. MONITORAGGIO	50
6.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO.....	50
6.2 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE,	50
FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO.....	50
6.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO AMBIENTALE.....	50
E STRUTTURAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	50
6.2 MONITORAGGIO DI PROCESSO: IL REPORT BIENNALE DEL P.G.T.	51

INTRODUZIONE

Ai sensi del secondo comma dell'art. 8 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche e integrazioni, la proposta di Documento di Piano individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione, con valore strategico, per il territorio comunale; obiettivi di cui il processo di Valutazione Ambientale Strategica deve verificare la sostenibilità e la compatibilità con le condizioni del territorio e le previsioni e i condizionamenti sovra comunali.

Il quadro ricognitivo analizzato e il processo conoscitivo compiuto, hanno consentito di determinare un quadro di riferimento complessivo di aree potenzialmente trasformabili e di avanzare una proposta di obiettivi quantitativi complessivi di sviluppo quinquennale, in coerenza con le esigenze di contenimento del consumo di suolo e nel contempo di sviluppo dell'economia turistica locale e comprensoriale (Alta Valle Camonica), di sostenibilità delle scelte in rapporto alle condizioni ambientali del territorio e alle esigenze della sua tutela dall'inquinamento, di conservazione del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, di sostenibilità dell'impiego ottimale nel lavoro degli abitanti e di sviluppo delle risorse territoriali e socio-economiche locali, di sostegno alle fasce sociali economicamente più deboli, d'integrazione funzionale e migliore utilizzazione della dotazione locale di servizi pubblici e d'uso pubblico, anche di tipo sovra comunale; obiettivi di sviluppo, questi ultimi, ritenuti potenzialmente compatibili, come sarà contenuto e documentato nel Piano dei Servizi, con le condizioni del bilancio comunale e le risorse economiche via via attivabili.

Gli obiettivi strategici di conservazione, miglioramento e sviluppo, individuati dall'Ente comunale nella proposta di Documento di Piano, hanno determinato anche le scelte riguardanti i servizi infrastrutturali e generali per la comunità locale, contenute nel Piano dei Servizi, e le scelte gestionali per la residenza, le attività artigianali, terziarie, turistico-ricettive e in genere per la tutela delle porzioni di territorio locale, ancora condotte a uso agricolo, e dei beni storico-architettonici e paesaggistici rilevati, da introdurre nel Piano delle Regole.

1. INDIRIZZI GENERALI

Il territorio di Ponte di Legno conserva luoghi di natura incontaminata molto estesi, con pregevoli caratteristiche ambientali; ampie parti del territorio comunale sono, infatti, comprese entro il Parco Nazionale dello Stelvio (versante destro), entro il Parco Regionale dell'Adamello ed entro il Parco Naturale dell'Adamello (versante sinistro). Nei parchi i visitatori possono godere ancora oggi del contatto con un mondo antico e affascinante grazie alla presenza diffusa di edificazioni rurali storiche (baite e malghe). Tutto il territorio è molto ricco di storia, testimoniata anche dal ritrovamento di reperti preistorici e di luoghi particolarmente significativi per la presenza di manufatti bellici risalenti alla prima guerra mondiale, molto rilevante è anche la presenza dei nuclei antichi, capoluogo e nuclei minori, caratterizzati questi ultimi da unitarietà e singolarità architettonica.

Dunque, gli estesi paesaggi naturali, la diffusione di preesistenze antiche, la qualità dei nuclei storici minori, la scarsa presenza di attività produttive (artigianali), nonostante l'estesa urbanizzazione del fondovalle, hanno contribuito molto a consentire la conservazione dei paesaggi naturali caratteristici dell'arco alpino del quale Ponte di Legno fa parte.

Dal punto di vista dell'economia, Ponte di Legno costituisce il polo di riferimento e d'attrazione per i comuni limitrofi lombardi, in particolare per quanto riguarda il turismo invernale, oltre naturalmente che per i settori terziari (commercio e direzionale) e per i servizi (servizi amministrativi, servizi scolastici, servizi sportivi, ecc...); per quanto riguarda il settore artigianale di prevalente riferimento sono il confinante Temù ed Edolo.

Il comune, sin dagli anni '50 del secolo scorso (*1951: 2.332 abitanti*) è stato interessato da un progressivo calo demografico (*2001: 1.869 abitanti*) dovuto principalmente alla carenza di possibilità d'impiego qualificato sul territorio, che ha portato e porta tutt'ora gli abitanti, soprattutto i giovani, a trasferirsi altrove in cerca di migliori opportunità lavorative (*2013: 1.762 abitanti*).

L'integrazione tra tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico, derivante prevalentemente dal turismo, necessario per impedire il progredire dell'abbandono del territorio da parte della sua comunità originaria, passa oggi necessariamente attraverso il perseguimento di obiettivi di conservazione e di valorizzazione delle risorse esistenti, posti come base a strategie d'innescio di processi di potenziamento della ricettività turistica, dei servizi ricreativi e sportivi, delle attività terziarie e di conservazione delle ridotte attività artigianali ancora esistenti.

Quanto descritto, tenuto conto anche di quanto è emerso nei momenti di partecipazione pubblica sino ad ora condotti (partecipazione di associazioni al procedimento di VAS e le limitate proposte di trasformazione pervenute dalla cittadinanza) durante l'intero processo di redazione del nuovo strumento urbanistico generale e infine la dettagliata articolazione delle indagini conoscitive e degli studi specialistici effettuati, hanno fatto emergere le problematiche principali, illustrate nella documentazione allegata al progetto di Piano, cui l'Ente comunale si è proposto di dare risposta mediante la definizione della proposta d'indirizzi strategici di seguito illustrata.

Innanzitutto si sono individuati gli "*Obiettivi dei Sistemi Territoriali*", proposti dal Piano Territoriale Regionale (di seguito P.T.R., *n.d.r.*), per poi verificare la loro compatibilità e coerenza con gli indirizzi strategici generali proposti dal Documento di Piano del P.G.T. di Ponte di Legno.

Il comune di Ponte di Legno è classificato dal vigente P.T.R. entro il **Sistema territoriale della Montagna**, per il quale il Piano regionale propone i seguenti obiettivi (*da ST 2.1 a ST 2.10*):

1. tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano; (*ob. PTR 17*);
2. tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici e identitari del territorio; (*ob. PTR 14, 19*);
3. garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi; (*ob. PTR 8*);
4. promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (*ob. PTR 11, 22*);
5. valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (*ob. PTR 10*);

6. programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (*ob. PTR 2, 3, 20*);
7. sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (*ob. PTR 15*);
8. contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (*ob. PTR 13, 22*);
9. promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (*ob. PTR 1, 3, 5*);
10. promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (*ob. PTR 13*).

Nella declinazione dei propri obiettivi strategici il P.G.T. ha tenuto conto degli obiettivi individuati per lo specifico Sistema Territoriale identificato dal P.T.R.; pertanto gli obiettivi generali individuati dalla proposta di Documento di Piano possono essere sintetizzati in tre tematiche principali:

Le tutele:

A - Tutela dei valori territoriali:

- salvaguardia degli ambiti di pregio naturalistico e del patrimonio paesaggistico in genere: tutela dei ghiacciai e nevai, conservazione dell'ambiente roccioso e dei boschi, con particolare interesse per tutte quelle parti del territorio significative per la sicurezza idrogeologica; (*in coerenza con l'ob. ST2.1*);
- salvaguardia del patrimonio agronomico, naturalistico e paesaggistico costituito da prati, pascoli, alveo dei corpi idrici superficiali, delle scarpate e degli argini, e contenimento del consumo di suolo (*in coerenza con gli ob. ST2.1, ST2.3, ST2.4*).

B - Tutela dei valori identitari della comunità locale:

- conservazione e riqualificazione dei nuclei di antica formazione, dell'architettura tradizionale antica e dei beni d'interesse storico e architettonico; (*in coerenza con l'ob. ST2.2*);
- conservazione e valorizzazione delle baite e delle malghe rurali montane, con particolare attenzione al mantenimento delle caratteristiche tipologiche, tecnologiche e d'uso dei materiali. (*in coerenza con l'ob. ST2.2*);
- conservazione e valorizzazione dei rilevanti reperti bellici della Prima guerra mondiale, con particolare attenzione alla loro tutela e fruizione. (*in coerenza con l'ob. ST2.2 e l'ob. ST2.5*).

I servizi:

A – Servizi pubblici e di pubblico interesse:

- conferma del rapporto quantitativo consolidato tra residenti e servizi, documentato nel Piano dei Servizi (*in coerenza con gli ob. ST2.6, ST2.9*);
- miglioramento e razionalizzazione dei servizi pubblici e di uso pubblico offerti ai residenti ed estensione e qualificazione dei servizi offerti agli ospiti, con particolare attenzione ai servizi per gli sports invernali (estensione infrastrutture per la pratica dello sci) e ai servizi sportivi e ricreativi in genere (*in coerenza con gli ob. ST2.6, ST2.9*).

B – Infrastrutture e mobilità:

- riqualificazione di porzioni della viabilità locale, con interventi sui principali punti di criticità (*nuova strada per il miglioramento del collegamento con la frazione di Villa Dalegno a Temù; realizzazione del nuovo svincolo tra la S.S. n.42 e via Case sparse del Tonale; ecc...*) (*in coerenza con l'ob. ST 2.6*);
- estensione dei servizi di trasporto su fune per favorire lo sviluppo e la qualificazione della pratica degli sports invernali (*in coerenza con l'ob. ST 2.6*);
- miglioramento del servizio di mobilità pubblica (*in coerenza con l'ob. ST 2.6*).

C – Realizzazione del Sistema Informativo Territoriale:

- costruzione del sistema informativo territoriale (S.I.T.), per un più efficace controllo e programmazione del territorio.

Le attività:

A – attività turistico-ricettive:

- sviluppo complessivo delle attività ricettive presenti sul territorio comunale, mediante riqualificazione delle esistenti e loro incremento, allo scopo di consentire un significativo miglioramento quantitativo e qualitativo generale dell'offerta turistica esistente (*in coerenza con l'ob. ST2.5*).

B – attività artigianali e commerciali:

- sostegno e incremento delle attività artigianali, allo scopo di mantenere e aumentare sul territorio l'offerta di lavoro per i residenti e garantire l'indispensabile supporto manutentivo alle strutture turistiche e per i servizi indispensabili ai residenti (*in coerenza con l'ob. ST2.5, ST2.7, ST2.8*);
- promozione e realizzazione di progetti che favoriscano l'implementazione delle attività agricole e artigianali, ancora esistenti, con l'attività turistica (*in coerenza con l'ob. ST2.5, ST2.7, ST2.8*);
- conservazione, incremento e sviluppo complessivo del commercio di vicinato, con particolare attenzione alla valorizzazione del centro storico del capoluogo (*in coerenza con gli ob. ST2.2*).

La residenza:

- limitazione del consumo di suolo per il soddisfacimento delle fondamentali necessità abitative dei soli residenti, con limitazione alle "seconde case" (*in coerenza con gli ob. ST2.8, 2.5*);
- riqualificazione del tessuto urbano consolidato, con particolare attenzione al suo organico completamento, in conformità alle prevalenti esigenze espresse dai residenti (*in coerenza con l'ob. ST2.2*).

1.1. LE TUTELE

La protezione e la tutela idrogeologica e del **patrimonio naturalistico e paesaggistico** (ghiacciai e nevai, ambiente roccioso, boschi, sponde dei corpi idrici, ripe e argini) è perseguita innanzitutto non permettendo interventi di trasformazione e modificazione o nuovi insediamenti in tali aree di pregio, che il Piano di Governo del Territorio ha individuato in modo puntuale.

E' ribadito l'interesse per tutte quelle parti del territorio significative dal punto di vista geologico e idrogeologico; dal punto di vista naturalistico, per gli ambiti di pertinenza dei corsi d'acqua e per il paesaggio agricolo tradizionale.

Per tutte queste aree l'obiettivo è la salvaguardia e il consolidamento dei loro caratteri naturali, culturali e paesaggistici consolidati, controllando e orientando le attività, le eventuali modificazioni e verificandone costantemente la compatibilità.

Si persegue dunque l'obiettivo della qualificazione dei boschi, limitandone l'incontrollata proliferazione, della conservazione dei prati, della manutenzione dell'alveo dei corpi idrici superficiali; della conservazione delle antiche malghe e baite rurali e dei nuclei d'antica formazione, in particolare dei pregevoli nuclei periferici, che è un altro degli obiettivi prioritari della proposta di Piano, in considerazione anche della loro storica relazione con l'ambiente antropizzato della montagna (pascoli e colture forestali). La valorizzazione delle potenzialità insite in alcune zone, comporta però, di conseguenza, anche la proposta della loro fruizione consentendone l'accesso e la percorribilità.

L'Amministrazione comunale si pone anche l'obiettivo di favorire il più possibile la conservazione delle colture agrarie e i ridotti allevamenti ancora esistenti nelle aree più a valle, anche favorendo l'impianto di colture alternative (piccoli frutti) e le attività di transumanza nelle zone di alpeggio a rischio di abbandono. Il Piano ha eseguito una ricognizione complessiva delle aree potenzialmente trasformabili nei territori di fondovalle, identificando ben ventitre ambiti (*identificati come AdT o SUAP*), che hanno presumibili requisiti di idoneità per consentire possibili interventi di trasformazione del suolo. Dette trasformazioni potenziali interessano solo brani marginali di territorio agricolo, di limitato interesse agronomico, attualmente in parte occupati prevalentemente da prati e aree interessate dall'estensione progressiva del bosco, per larga parte prossimi al tessuto urbano consolidato o già compromessi da impianti o attrezzature d'interesse turistico.

Considerata l'entità delle superfici potenzialmente trasformabili (ben m² 496.033,00 circa) l'Amministrazione comunale ha ritenuto indispensabile, nel quinquennio di validità del Documento di Piano, proporre di limitare le trasformazioni consentibili entro una precisa soglia quantitativa (m² 150.000,00); la scelta di tali trasformazioni consentite sarà dunque contenuta entro le aree identificate come potenzialmente trasformabili, e sopra elencate, secondo le destinazioni d'uso e le quantità allo scopo predefinite.

I **nuclei di antica formazione** (capoluogo, Poia, Zoanno, Precasaglio, Pezzo) sono stati oggetto di approfondita analisi e pertanto di conseguenti articolate prescrizioni di tutela nel Piano delle Regole in quanto, in particolare per i nuclei minori di Precasaglio e Pezzo, per collocazione territoriale, sostanziale conservazione unitaria della loro percezione nel paesaggio, connessione con il paesaggio circostante, entità e diffusa permanenza della qualità storica e architettonica degli edifici, caratteristiche identitarie dell'architettura vernacolare diffusa, legame con i valori simbolici e culturali della tradizione locale, costituiscono un insieme che caratterizza il paesaggio e contribuisce alla sua identità primaria.

Le **baite** e le **malghe** rurali, diffusamente presenti (n. 663 ca.) nel contesto naturalistico e boschivo, anche riunite in nuclei (Case Pirlì, Case di Viso, Vescasa alta e Vescasa bassa, Valbione, oltre a Sozzine, nel fondovalle), sono state ugualmente individuate e saranno sottoposte a prescrizioni di conservazione nel Piano delle Regole, in quanto costituiscono, con i nuclei di antica formazione, un insieme indissolubilmente legato all'identità del territorio, oltre che elemento strutturalmente collegato alla memoria delle attività agricole e delle colture che un tempo lo caratterizzavano.

I **reperiti della Prima guerra mondiale**, diffusamente presenti nel contesto naturalistico e boschivo, sono stati individuati per areali, considerata la loro consistenza e il loro stato di conservazione, le diverse tipologie presenti, la distribuzione lineare di alcune strutture (trincee, viabilità, ecc...) e sottoposti a prescrizioni di conservazione, in quanto costituiscono una significativa documentazione, d'interesse nazionale e internazionale di manufatti legati a quell'evento bellico (rappresentano in Europa il più rilevante patrimonio ancora conservato), oltre che un insieme di testimonianze indissolubilmente legate alla storia recente del territorio e alla memoria locale.

1.2. I SERVIZI

Il Piano dei Servizi ha individuato tutti i servizi pubblici e di uso pubblico, forniti sul territorio comunale, dall'ente pubblico e/o da soggetti privati, attraverso una ricognizione che ha consentito una loro classificazione tipologica e una valutazione quantitativa e qualitativa accurata.

Tale rilevazione, metodologicamente descritta nella relazione che accompagna il Piano dei Servizi, ha permesso di accertare l'esistenza di un'ampia e articolata dotazione di servizi per i residenti, i turisti e le attività (produttive e terziarie), accompagnata anche dai servizi d'interesse sovra comunale (servizi scolastici, servizi militari e di protezione civile, servizi sportivi e impianti sciistici, ecc...).

Detti servizi sono distribuiti sul territorio, con particolare concentrazione attorno ai centri storici, alle aree di maggior aggregazione della residenza, a servizio delle infrastrutture per la pratica degli sports invernali e alle aree di maggior pregio paesaggistico e naturalistico.

La dotazione è integrata inoltre da servizi in progetto, che l'Amministrazione comunale ha previsto a seguito della programmazione del Programma triennale delle opere pubbliche, di altre scelte e delle risultanze emerse dalle analisi del P.G.T., in particolare: opere di miglioramento e riqualificazione della viabilità, estensione delle piste e degli impianti di risalita per la pratica degli sports invernali, nuovi impianti tecnologici per la produzione idroelettrica.

Nella proposta di Documento di Piano viene espresso l'obiettivo di conservare le quantità e la qualità dei servizi esistenti per i residenti; estendendo e migliorando la rete dei servizi offerti agli ospiti, in particolare i servizi sportivi e la percorribilità e fruibilità del territorio d'interesse naturalistico e paesaggistico.

Il miglioramento della qualità dei servizi offerti potrà costantemente essere controllato e gestito attraverso le informazioni inserite nel Sistema Informativo Territoriale previsto dal Piano.

La rete dei servizi

Il Piano dei Servizi ha documentato tipologia, distribuzione territoriale, bacino d'utenza, proprietà e caratteristiche quantitative e qualitative di ogni singolo servizio e per ciascuno ha valutato gli elementi di criticità esistenti, individuando il fabbisogno di manutenzione e/o integrazione e stimandone sommariamente i relativi costi, considerate anche le previsioni del Programma triennale delle opere pubbliche.

Tenuto conto della quantità, qualità e articolazione dei servizi già ora disponibili, l'Ente comunale ha espresso la determinazione di conservare tendenzialmente, nel quinquennio, il livello di quantità dei servizi, attualmente offerti ai residenti, estendendo e migliorando la rete dei servizi offerti agli ospiti, in particolare le infrastrutture per la viabilità e mobilità e i servizi sportivi e per la pratica dello sci. Il miglioramento qualitativo dei servizi sarà effettuato attraverso le disposizioni esecutive contenute nel Piano dei Servizi, gli altri interventi edilizi previsti e la programmazione finanziaria dell'Ente (Programma triennale delle opere pubbliche).

Dovrà pertanto essere assicurata, in ogni intervento di trasformazione del suolo, una quantità di aree necessarie per garantire adeguati servizi ai nuovi insediamenti turistico-ricettivi, residenziali e artigianali in attuazione dell'auspicato sviluppo delle attività ricettive e mantenimento della popolazione residente previsti dal Piano, secondo le specifiche indicazioni contenute nelle schede descrittive degli indirizzi, relative a ogni intervento proposto dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole. Dovrà inoltre essere assicurata in ogni intervento la qualità prevista, per le diverse tipologie dei servizi programmati, desumibile dal Piano dei Servizi.

L'Ente comunale concentrerà la propria attenzione al superamento delle carenze qualitative riscontrate, mediante un processo di miglioramento della qualità delle strutture che ospitano i servizi stessi, a partire dalle strutture definite "strategiche" e da quelle primarie per la funzionalità del Comune. L'Ente comunale dovrà infine procedere anche alla realizzazione dei nuovi servizi programmati, nel rispetto degli indirizzi di qualità complessiva enunciati.

I principali nuovi servizi previsti sono riassumibili nelle opere descritte puntualmente nel Piano dei Servizi, finanziate in parte con risorse pubbliche comunali, in parte con risorse provenienti da altri enti e in parte a cura di privati.

Le risorse economiche per detti interventi dovranno essere trovate attraverso il contributo di costruzione prodotto dagli interventi edilizi, l'acquisizione gratuita delle aree o la loro monetizzazione, in conseguenza dell'attivazione dei piani attuativi per la realizzazione degli interventi previsti negli ambiti di trasformazione proposti nel Documento di Piano e dell'attivazione degli interventi di completamento previsti dal Piano delle Regole; oppure mediante interventi eseguiti direttamente da soggetti privati per proprie finalità.

Considerata l'ampia quantità e qualità dell'offerta di servizi a oggi conseguita per la comunità locale, come riscontrato con la ricordata analisi compiuta nel Piano dei Servizi, l'Ente comunale ritiene pertanto indirizzo prioritario il consolidamento della rete dei servizi realizzati, migliorandone soprattutto la funzionalità e la qualità. L'Ente comunale ha inoltre previsto la riconversione di alcune strutture a servizi, ad esempio gli edifici scolastici da tempo inutilizzati, favorendo in questo modo la creazione di nuovi servizi attraverso il riutilizzo di strutture esistenti, per le quali sono previste opere di adeguamento e di restauro e la realizzazione di nuovi impianti per la produzione idroelettrica, il miglioramento della viabilità locale, in particolare verso la frazione di Villa Dalegno a Temù. Tali nuovi servizi sono rivolti anche alla promozione del territorio comunale in direzione turistica allo scopo d'incentivare l'economia locale; si ricordano al proposito le opere di messa in sicurezza della viabilità sovralocale, i nuovi parcheggi e le nuove aree a verde attrezzate, la proposta d'estensione del "demanio sciabile" e il progetto di estensione della rete degli impianti di risalita.

Per tali considerazioni e da un rapido confronto con il P.R.G. vigente, si può notare agevolmente che l'Ente comunale ha ritenuto di non confermare la previsione di servizi non ancora realizzati, ma programmati nel P.R.G. vigente, considerata la sua vetustà, e di articolare diversamente la previsione dei servizi nei diversi ambiti di trasformazione, sia del Documento di Piano sia del Piano delle Regole.

Percorsi ciclo-pedonali e sentieri

L'intero territorio comunale è largamente fruibile attraverso i diversi percorsi esistenti, si tratta di sentieri e viabilità agro-silvo-pastorale, che spesso costituiscono percorsi panoramici inseriti in contesti naturalistici e storici di grande pregio.

I nuclei di antica formazione, in particolare Precasaglio, Zoanno e Pezzo sono attraversati da strette e in alcuni casi ripide strade pavimentate in pietra; da ogni centro antico spesso è possibile proseguire il percorso collegandosi direttamente alla viabilità agro-silvo-pastorale che raggiunge i nuclei rurali sparsi, la montagna con i suoi pascoli, le baite e le malghe. Detti percorsi documentano il legame storico diretto tra i nuclei antichi, il territorio e le attività agricole che in passato vi si svolgevano.

Il sistema informativo territoriale (S.I.T.)

L'Ente comunale, avvalendosi dell'ultimo rilievo aerofotogrammetrico realizzato nel 2009 e della documentazione raccolta e organizzata per la redazione del P.G.T., intende provvedere a impostare un procedimento costante di aggiornamento sia della cartografia di base, nel rispetto delle recenti disposizioni regionali (L.reg. n. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni), che delle informazioni raccolte e contenute negli elaborati di pianificazione generale, in particolare nel Piano dei Servizi.

Tale processo consentirà la costruzione del sistema informativo territoriale (S.I.T.), per un più efficace controllo e programmazione del territorio e una più incisiva azione amministrativa.

L'accessibilità informatica a dati costantemente aggiornati consentirà inoltre di ridurre progressivamente

l'uso dei supporti cartacei all'interno degli uffici e rendere più sicuro e coordinato il controllo degli atti e dei procedimenti.

Le informazioni raccolte per il Piano dei Servizi costituiscono la base per la costruzione di un "data base" per la gestione del patrimonio comunale e l'organizzazione delle manutenzioni periodiche degli immobili. La costruzione del modello per l'accessibilità "on line" delle informazioni, raccolte e organizzate durante il processo di pianificazione, consentirà anche una più agevole fruizione degli elaborati agli utenti, una possibilità di diretta esplorazione del patrimonio conoscitivo raccolto, un miglior rispetto normativo nella redazione dei progetti e conseguentemente una maggiore velocità nella loro approvazione, una riduzione sensibile nella necessità di accesso agli uffici per la raccolta d'informazioni prodromiche all'avvio dei procedimenti.

1.3. LE ATTIVITA'

L'**offerta ricettiva turistica** di Ponte di Legno è principalmente legata alla presenza di alberghi e altre strutture turistico-ricettive a questi assimilabili. Il grande investimento di risorse pubbliche, compiuto negli anni scorsi per mezzo del Protocollo d'intesa interregionale fra la Regione Lombardia e la Regione Trentino Alto Adige che ha consentito un significativo sviluppo delle strutture per la pratica degli sports invernali, non è stato accompagnato da un adeguato e rapido sviluppo della capacità ricettiva locale di tipo alberghiero e turistico-ricettivo in genere. Tale carenza rischia ora di limitare significativamente i risultati economici conseguibili a seguito di quell'investimento, l'Amministrazione comunale ha previsto pertanto di indirizzare tutti gli interventi di trasformazione territoriale previsti dalla proposta di Piano a incrementare e qualificare l'offerta ricettiva del territorio.

Il Piano si propone pertanto di favorire innanzitutto la conservazione della capacità ricettiva esistente e il suo miglioramento quantitativo e qualitativo, ma soprattutto di accrescere la quantità e qualità della ricettività turistica in genere, allo scopo di sostenere un'offerta di pregio, fondata sulle valenze ambientali del territorio ed estesa non solo alla stagione invernale, ma anche al periodo estivo.

A tale scopo il Piano propone differenziate modalità d'intervento: da una parte la **scelta entro un'estesa proposta di aree** potenzialmente trasformabili (ben m² 496.033,00 circa), pur entro i limiti quantitativi previsti nel quinquennio (m² 150.00000); dall'altra un'articolata proposta d'**incentivazione premiale degli interventi**, sia nel tessuto urbano consolidato che negli ambiti di trasformazione proponibili, sia su fabbricati esistenti, che per nuove realizzazioni. Il meccanismo premiale perequativo è volto a favorire non solo e genericamente tutti gli interventi turistico-ricettivi, ma è organizzato in modo da incentivare la qualità e l'articolazione dell'offerta specialmente per gli alberghi di tipo tradizionale.

Per quanto riguarda le **attività artigianali**, l'Amministrazione comunale intende proseguire nella promozione e realizzazione di progetti che implementino e sviluppino le attività artigianali esistenti, prevalentemente indirizzate alla manutenzione dell'edificato e del territorio in genere, a servizio dei residenti, ma soprattutto delle strutture e infrastrutture turistiche. A tale scopo, a completamento di attività produttive recentemente già insediatesi nel sito, è stato individuato l'AdT n. 2 (m² 5.162,95 ca.)

Le principali **attività terziarie e commerciali** in genere sono diffuse nel capoluogo, posto alla confluenza dei torrenti Narnanello e Frigidolfo, ove si forma il fiume Oglio, a valle della S.S n. 42 "*del Tonale e della Mendola*" e a valle della S.P. n. 300 "*del Passo di Gavia*", con presenza prevalente di piccoli esercizi di vicinato, attività artigianali di servizio, agenzie commerciali e attività professionali; è inoltre presente una media struttura di vendita (supermercato alimentari), antistante la piazza del mercato in via Cida, inclusa in un complesso commerciale caratterizzato dalla presenza di numerosi negozi e attività di ristoro.

Il Piano intende confermare e consolidare l'esistente impianto distributivo di questo tipo di attività, vietando l'insediamento di grandi strutture di vendita e limitando l'espansione, nel tessuto urbano consolidato, delle medie strutture di vendita.

Le attività di **commercio di vicinato e di ristoro** sono presenti soprattutto nel centro storico del capoluogo, ma anche al Passo del Tonale, in adiacenza agli impianti sportivi e a servizio delle aree

destinate alla pratica degli sports invernali (presso gli impianti di risalita o a servizio dell'escursionismo alpinistico).

Le attività di commercio di vicinato e di ristoro e l'artigianato di servizio costituiscono fattore indispensabile al rafforzamento del processo di valorizzazione dei nuclei storici e di integrazione della funzionalità delle infrastrutture turistiche (sports invernali ed escursionismo), esistenti e nuove; l'azione di Piano pertanto è volta a favorire, oltre alla tutela morfologica degli abitati antichi, lo sviluppo di dette attività e la loro riqualificazione, allo scopo di rafforzare un significativo comparto commerciale fruibile, oltre che per l'acquisto anche per lo svago, e che possa costituire pertanto un'offerta appetibile alla comunità locale, ma soprattutto ai numerosi ospiti.

La qualità dell'arredo urbano è fattore concorrente per uno sviluppo favorevole del processo.

Con tali finalità l'Ente comunale potrà proporre la realizzazione di un **Distretto Diffuso del Commercio** (D.D.C.), anche in un'azione concertata, con i comuni limitrofi, di partenariato con imprese private del commercio e dei pubblici esercizi, che operano sul territorio.

L'**attività agricola** nel territorio comunale si configura sicuramente oggi come attività economicamente marginale, prevalentemente a supporto dell'economia familiare; estremamente ridotte sono le aziende ancora attive in agricoltura (prevalentemente con modesti allevamenti - in tutto il territorio sono presenti attualmente solo circa una cinquantina di bovini, di caprini e di ovini); tuttavia la funzione di presidio e tutela ambientale e paesaggistica del territorio, svolta dall'attività di coltura, è da ritenere insostituibile.

Le aziende agricole di dimensioni più rilevanti, sempre però di tipo familiare, al censimento ISTAT del 2010 risultano essere solo quattro, che attendono all'assoluta maggioranza dei capi di bestiame presenti. Per favorire e sostenere le attività agricole e soprattutto incentivare la gestione delle vaste aree agricole dismesse e ora esposte all'incontrollato avanzare del bosco, l'Amministrazione comunale si propone di aderire a un progetto denominato "*Piccoli frutti*" che interesserà prevalentemente le aree al "solivo", oscillanti tra la quota 1.100 e i 1.600 m di altezza, tra località Ponte dei buoi, sotto la frazione Pezzo di Ponte di Legno, e il Belvedere al confine tra il comune di Incudine e Vezza d'Oglio, progetto che sarà rivolto ai privati cittadini interessati, possessori di una superficie agricola di almeno m² 500, che potranno destinare alla coltivazione dei piccoli frutti del bosco (more, lamponi, mirtilli, fragole, ecc...).

1.4 LA RESIDENZA

A Ponte di Legno la residenza è distribuita tra i centri storici e i quartieri moderni, a media densità abitativa, progressivamente sviluppatesi nella seconda metà del secolo scorso nel fondo valle circostante il capoluogo. Assolutamente rilevante è l'espansione residenziale prevista dal P.R.G. ora vigente, approvato nel giugno 1975, e ancora inattuata, che è stata stimata ammontare a circa m³ 219.000 (oggi corrispondenti a circa 1.460 nuovi abitanti – a fronte degli abitanti residenti al 31 dicembre 2013, pari a 1.764), distribuiti in dieci ambiti d'intervento per una superficie complessiva valutata in circa m² 883.759. Il P.G.T., assumendo come inevitabile riferimento il costante processo di calo demografico della comunità, ha previsto un'azione finalizzata ad una sostanziale limitazione di nuove aree di trasformazione per uso residenziale. Con l'obiettivo di favorire comunque il consolidamento di possibili nuove famiglie sul territorio, potenzialmente indotto dallo sviluppo previsto delle attività turistiche, il Piano propone di consentire interventi residenziali, prevalentemente all'interno del tessuto urbano consolidato, in risposta all'auspicabile esigenza di nuove abitazioni per famiglie residenti, ma anche limitatamente per esigenze turistiche. Il potenziale incremento previsto avverrà dunque prevalentemente favorendo il processo di densificazione edilizia in particolari quartieri vocati, mediante il miglioramento degli immobili esistenti e mediante il completamento del tessuto consolidato, infatti i nuovi interventi residenziali consentiti saranno costituiti, per la maggior parte da piccoli lotti di completamento all'interno di quel tessuto. Il progetto di P.G.T. prevede, nel prossimo quinquennio, consumo di suolo prevalentemente per interventi di tipo turistico-ricettivo, in tale contesto il sistema d'incentivazione premiale degli interventi, di seguito meglio descritto, consente la possibilità di realizzare anche alloggi di tipo turistico e tra questi saranno naturalmente ammesse anche eventuali abitazioni per residenti.

Tenuto conto anche dei piani attuativi vigenti, ma non ancora edificati, l'offerta complessiva per interventi residenziali, sia di nuova previsione, che di conferma della programmazione del P.R.G. pre-vigente, comporta nel quinquennio una limitata crescita; sarebbe però ritenuto comunque un successo l'interruzione del processo di progressivo calo demografico della comunità.

La scelta è pienamente in sintonia con gli indirizzi assunti relativamente alla dotazione di servizi, volta a contenere la quantità delle nuove opere di urbanizzazione da realizzare, a favore della progressiva riqualificazione del patrimonio dei servizi pubblici esistente e di un suo più efficiente e assiduo utilizzo.

2 LE TRASFORMAZIONI

Per quanto riguarda il **sistema insediativo consolidato**, individuato mediante la definizione del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato (di seguito T.U.C., *n.d.r.* – *superficie complessiva m² 1.863.631,00 ca.*) nel rispetto delle disposizioni della legge regionale n. 12/2005 e delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia e tenuto conto della distribuzione territoriale dei servizi individuati o programmati nel relativo Piano e sopra descritti, sono stati definiti gli obiettivi territoriali da perseguire nel Piano delle Regole.

Le risultanze dell'approfondita analisi compiuta del tessuto urbano consolidato, documentata negli elaborati di valutazione dell'uso del suolo, consentiranno di definire nel Piano delle Regole il regime dell'uso del suolo mediante la suddivisione del territorio urbanizzato in base a criteri generali di omogeneità urbanistica e paesistica, categorizzandolo poi in sub-sistemi che tengano conto delle densità edilizie esistenti, delle altezze medie esistenti, delle criticità di carattere paesistico, delle destinazioni d'uso attuali, delle indicazioni urbanistico-edilizie previgenti, degli obiettivi generali di riqualificazione urbana e territoriale e delle principali strategie pianificatorie contenute nel Documento di Piano.

Tale categorizzazione, oltre a fornire la base per le indicazioni normative di carattere urbanistico-edilizio, dovrà anche perseguire una corretta applicazione di criteri di salvaguardia e valorizzazione paesistica del territorio.

Il recupero dei **nuclei di antica formazione**, che l'Amministrazione si prefigge tra i proprio obiettivi, dovrà essere attuato mediante una rigorosa salvaguardia dei valori storici e architettonici presenti, valorizzando il tessuto urbano antico e favorendo l'incremento dell'offerta per l'uso abitativo dei residenti, ma anche per l'alloggio degli ospiti. Considerati i costi da sostenere e le difficoltà operative incontrate, per favorire il processo di recupero l'Ente comunale, nel Piano delle Regole, si propone di semplificare le procedure d'intervento, pur mantenendo una rigorosa normativa di tutela, come documenta l'approfondita elaborazione contenuta in tale strumento di pianificazione.

L'Amministrazione si prefigge altresì l'integrazione tra gli elementi naturali e di valore storico-testimoniale paesistico ed il tessuto urbano consolidato.

Particolare attenzione verrà posta agli aspetti qualitativi e tipologici per gli interventi di integrazione e sostituzione edilizia, all'incentivazione della densificazione edilizia negli ambiti votati, come anche alla salvaguardia degli ambiti urbani e di frangia, anche parzialmente urbanizzati, il cui mantenimento allo stato attuale consente la corretta lettura dei rapporti tra spazi edificati – non edificati – parzialmente edificati – naturali interni al Tessuto Urbano Consolidato.

Per quanto riguarda la previsione di **nuove trasformazioni** del territorio agricolo, nel progetto di Documento di Piano la scelta degli ambiti di trasformazione, per rispondere alla domanda sia di tipo turistico-ricettivo che limitatamente artigianale, trova collocazione per larga parte entro o comunque in adiacenza al tessuto urbano consolidato o in aree già compromesse da impianti o attrezzature d'interesse turistico o in aree già previste come trasformabili nella vigente pianificazione del Parco regionale dell'Adamello. Il P.G.T. ha assunto come obiettivo, come sopra già ricordato, il contrasto al processo di progressivo calo demografico della comunità, pertanto ha proposto un'articolata azione finalizzata ad individuare un'ampia offerta di nuove aree per rispondere soprattutto all'esigenza di sviluppo del comparto turistico, limitando però l'entità delle trasformazioni consentibili a quantità compatibili, nel quinquennio, con le condizioni ambientali del territorio e con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovra ordinata. Inoltre il Piano ha proposto un'azione incentivante per incoraggiare le proposte imprenditoriali, sia per il miglioramento di attività turistico-ricettive esistenti, che per la realizzazione di nuovi complessi ricettivi, consentendo in tal modo una possibile riduzione dei tempi d'ammortizzo degli ingenti investimenti richiesti per la realizzazione d'interventi di elevata qualità alberghiera.

L'azione, per ottenere risultati compatibili con un'adeguata appetibilità dell'offerta turistica territoriale, deve essere accompagnata però da un'**elevata qualità paesaggistica e architettonica dei progetti**,

per assicurare la salvaguardia ambientale e paesaggistica che gli ospiti, italiani e soprattutto stranieri, oggi attendono dal soggiorno in una località di villeggiatura.

La proposta degli ambiti, oltre alle ragioni di adiacenza e coerenza con la struttura del tessuto urbano consolidato e l'organizzazione della viabilità, delle reti infrastrutturali e delle urbanizzazioni in genere, è stata dettata dall'intenzione di fornire una risposta articolata prevalentemente a proposte d'intervento per uso turistico-ricettivo coerenti con il sistema consolidato dei vincoli e delle tutele cogenti sul territorio, ma anche perché compatibili con indirizzi e obiettivi generali di potenziale sviluppo locale. Gli interventi effettivamente da realizzare in tali ambiti potenziali potranno essere approfonditi successivamente anche mediante specifiche procedure in funzione ai reali obiettivi degli interventi turistico-ricettivi eventualmente proposti o in occasione della revisione quinquennale del Documento di Piano stesso.

Il potenziale fabbisogno di nuove abitazioni per i residenti, come sopra illustrato, l'Ente comunale ritiene possa essere assolta soprattutto attraverso interventi di riqualificazione del vasto patrimonio immobiliare esistente.

Gli ambiti di trasformazione, proposti nel Documento di Piano, concentrati nel e in adiacenza del tessuto urbano consolidato del capoluogo sono: l'**A.d.T. n.1** (m² 11.873,42 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in via Bonicelli in località Zoanno, in adiacenza del cimitero e della chiesa; l'**A.d.T. n.2** (m² 5.662,95 ca., con destinazione d'uso produttiva) allo scopo di: soddisfare le esigenze di miglioramento dei servizi artigianali alla comunità locale, si trova in località Valle Sezzo al confine settentrionale del capoluogo e lungo la SP. 300; l'**A.d.T. n.3** (m² 20.141,16 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico-ricettiva) si trova entro il tessuto urbano consolidato del capoluogo, in fregio a via Trento; l'**A.d.T. n.4** (m² 86.397,46 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico-ricettiva) si trova nei pressi di via Dalegno e via Marangoni, in adiacenza al centro abitato e al confine con Temù; la finalità precipua di questo intervento è di realizzare il miglioramento del collegamento viabilistico con la frazione di Villa Dalegno a Temù, completando il margine nord-occidentale del capoluogo; l'**A.d.T. n.5** (m² 5.279,09 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico-ricettiva) si trova in località Sumani, in fregio a via G.Baslini; l'**A.d.T. n.6** (m² 2.462,44 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico-ricettiva) si trova in località Acquaseria, in fregio a via F.lli Calvi; l'**A.d.T. n.7** (m² 21.804,86 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico-ricettiva) si trova in via Cida, in fregio al torrente Narcanello e via Nazionale, presso l'Hotel Pegrà; l'**A.d.T. n.8** (m² 23.681,78 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in fregio alla S.S. n.42, in località Narcanello a sud-est dell'abitato; l'**A.d.T. n.9** (m² 35.862,91 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva e per la realizzazione di servizi per la sicurezza: aviosuperficie e strutture per la Protezione civile) si trova in fregio alla S.S. n.42, sempre a sud-est dell'abitato.

Gli ambiti di trasformazione, proposti nel Documento di Piano, concentrati in adiacenza del tessuto urbano consolidato al Passo del Tonale sono: l'**A.d.T. n.18** (m² 11.102,69 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in fregio alla S.S. n.42 a ovest dell'abitato; l'**A.d.T. n.19** (m² 6.641,00 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in fregio alla S.S. n.42 a sud dell'abitato; l'**A.d.T. n.20** (m² 13.445,63 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova sempre in fregio alla S.S. n.42 a nord-ovest dell'abitato, presso il monumento commemorativo dei Caduti.

Gli ambiti di trasformazione, proposti nel Documento di Piano, collocati in contesti prevalentemente agricoli, ma adiacenti a strutture turistiche o per la pratica sportiva esistenti sono: l'**A.d.T. n.10** (m² 11.122,03 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Sozzine Basse nei pressi di una struttura turistico ricettiva esistente ed un nucleo abitato; l'**A.d.T. n.11** (m² 11.122,03 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Sozzine Alte nei pressi di un nucleo abitato e direttamente prospettante sulla pista da sci; l'**A.d.T. n.12** (m² 122.561,73 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Tonale Medio e include la stazione intermedia dell'impianto a fune che collega il capoluogo con il Passo del Tonale; la finalità precipua di questo intervento è di integrare, con servizi ed attrezzature, la struttura

esistente e realizzare la stazione per il nuovo impianto di risalita lungo il versante settentrionale della valle; l'**A.d.T. n.13** (m² 44.402,69 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Case sparse del Tonale nei pressi di una struttura turistico ricettiva esistente, un nucleo abitato e direttamente prospettante sulla pista da sci; l'**A.d.T. n.14** (m² 9.461,87 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Case sparse del Tonale a nord della SS n. 42, direttamente prospettante sulla pista da sci; l'**A.d.T. n.15** (m² 14.514,95 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Case sparse del Tonale a monte della SS n. 42; l'**A.d.T. n.16** (m² 6.170,40 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Case sparse del Tonale sempre a monte della SS n. 42; l'**A.d.T. n.17** (m² 20.470,72 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva) si trova in località Case sparse del Tonale compreso tra due strutture turistico ricettive esistenti a nord e a sud-ovest.

Nel Documento di Piano sono previsti anche tre interventi (per un totale di m² 13.018,48 ca.) da attuarsi mediante la procedura di Sportello Unico per le Attività Produttive (di seguito SUAP, *n.d.r.*) per la riqualificazione di attività turistico-ricettive esistenti: il **SUAP n.1** (m² 2.747,78) in via F.lli Calvi, per la realizzazione di una nuova struttura alberghiera; il **SUAP n.2** (m² 3.790,05) in località Case sparse del Tonale, per l'ampliamento del ristorante garni "Faita"; il **SUAP n.3** (m² 6.480,65) al Passo del Tonale, per l'ampliamento del bar-ristoro "Après ski".

2.1 ENTITÀ COMPLESSIVA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE

Le tabelle seguenti illustrano in forma sintetica l'entità delle aree interessate dalle potenziali trasformazioni previste dal Documento di Piano negli Ambiti di Trasformazione (A.d.T.) proposti, differenziandoli secondo le prevalenti destinazioni d'uso consentite (produttiva-artigianale e turistico ricettiva).

La totalità di dette aree potenzialmente trasformabili non potrà ragionevolmente trovare attuazione nell'arco temporale di un quinquennio, l'Ente comunale ha pertanto previsto, in tale periodo, una **soglia massima di trasformazioni consentibili e sostenibili pari a m² 150.000,00**. Detta quantità massima quinquennale di consumo di suolo potrà trovare collocazione negli ambiti individuati, per le destinazioni d'uso ammesse e per le quantità ritenute compatibili in ciascuno. Uno specifico regolamento comunale attuativo del Documento di Piano disciplinerà efficacemente le priorità e modalità di realizzazione degli interventi richiesti, tenuto conto degli obiettivi esplicitati nella proposta d'incentivazione premiale degli interventi, di seguito dettagliatamente illustrata (vedi successivo capitolo 3.3)

Complessivamente il Documento di Piano considera dunque interventi edilizi potenziali su una superficie totale di m² 496.033,00 ca., sulla quale è prevista una capacità edificatoria pari a m³ 143.205,60 ca. con destinazione d'uso prevalentemente turistico-ricettiva. La limitazione del consumo di suolo massimo quinquennale assunta in m² 150.000,00, tenuto conto del processo d'incentivazione premiale degli interventi previsto, consente di stimare sommariamente la quantità di ospiti/turisti che presumibilmente potranno trovare accoglienza nelle strutture ricettive programmate da realizzare nel territorio comunale nel quinquennio. Detta quantità è stata calcolata applicando le più significative disposizioni del processo premiale incentivante sopra ricordato: si sono pertanto stimati in m² 7.500,00 ca. la SLP delle strutture alberghiere di qualità realizzabili e in m³ 18.000,00 ca. la volumetria degli alloggi turistici (*seconde case*) ammissibili in conseguenza del processo premiale; tenuto conto della superficie media necessaria per realizzare camere in alberghi di elevata qualità si è calcolato che nel quinquennio potranno realizzarsi nuovi posti letto alberghieri per circa 500 ospiti, nel contempo potranno realizzarsi alloggi turistici (*seconde case*) per accogliere circa 120 ospiti (valutando il volume edilizio necessario per ogni ospite in m³ 150); di questi alloggi sarà consentito destinarne una quantità non superiore al 10% per effettiva residenza destinata a nuovi abitanti, che potranno ammontare pertanto ad un massimo di n.30. Complessivamente si è dunque stimato che nel quinquennio, in applicazione dei processi previsti dal Documento di Piano, a Ponte di Legno si potrà registrare un **incremento di 620 ospiti/turisti e di 30 nuovi abitanti residenti**.

A tale quantità è da aggiungere l'edificazione prevista nei tre SUAP (m³ 8.179,05. ca) e l'edificabilità

prevista per l'area con destinazione d'uso artigianale, pari ad una superficie coperta stimata in m² 1.698,88 ca. (vedi successive tabelle).

2.2 L'OCCUPAZIONE DI SUOLO PREVISTA

La superficie del territorio comunale di Ponte di Legno già consumata mediante interventi urbanizzativi assomma complessivamente a m² 1.863.631,00 ca., di cui: m² 228.285,00 ca. occupati dai nuclei di antica formazione (12,24 % ca. del tessuto trasformato), m² 1.470.273,00 ca. a uso prevalentemente residenziale e per servizi (78,84% ca. del tessuto trasformato), m² 135.042,00 ca. a uso prevalentemente ricettivo e turistico (7,24% ca. del tessuto trasformato) e infine m² 31.054,00 ca. a uso prevalentemente produttivo e commerciale (1,66% ca. del tessuto trasformato).

Gli ambiti d'intervento considerati dal **Documento di Piano** ammontano in totale a numero 23; di questi ambiti:

- n. 4 ambiti (nello specifico l'ambito n. 3 e i SUAP) interessano aree già urbanizzate;
- n. 19 ambiti (compreso l'ambito n. 2 destinato ad uso artigianale) comportano nuova occupazione di suolo agricolo.

La quantità di potenziale occupazione di suolo agricolo, pari a circa m² 496.033,00 ca., rapportata all'intera superficie del territorio comunale (m² 101.181.181,00 ca.) corrisponde al **0,49% ca.** del totale. Più significativo è il dato che determina la quantità di potenziale occupazione di suolo agricolo, rapportata alla superficie del tessuto urbano consolidato (T.U.C.), pari a circa 1.863.631,00 ca., che corrisponde al **26,6% ca.**

L'effettivo **consumo di suolo** però previsto dal Piano è limitato nel quinquennio in totale a m² **150.000,00**; pertanto la quantità di reale occupazione di suolo, rapportata alla superficie del tessuto urbano consolidato (T.U.C.), corrisponde al **8,00% ca.**; rapportata invece all'intera superficie del territorio comunale corrisponde a **0,14% ca.**

2.3 DATI RIASSUNTIVI DELLE PREVISIONI DEL P.G.T.

2.3.1 TABELLE RIASSUNTIVE DELLE TRASFORMAZIONI POTENZIALI DEL DOCUMENTO DI PIANO

AMBITI ARTIGIANALI

A.d.T. numero	sup. reale [m ²]	edif. massima Sc [m ²]
2 <i>loc. Valle Sezzo, S.P. n.300</i>	5.662,95	1.698,88
TOTALE	5.662,95	1.698,88

AMBITI PREVALENTEMENTE TURISTICO-RICETTIVI

A.d.T. numero	sup. reale [m ²]	edif. massima [m ³]
1 <i>loc. Zoanno, Via Bonicelli</i>	11.873,42	3.561,90
3 <i>via Trento</i>	20.141,16	6.042,35
4 <i>via Dalegno</i>	86.397,46	25.919,24
5 <i>via G. Baslini</i>	5.279,09	1.583,72
6 <i>loc. Acquaseria, via Nazionale S.S. n.42</i>	2.462,44	738,73
7 <i>via Cida</i>	21.804,86	6.541,46
8 <i>loc. Narcanello</i>	23.681,78	7.104,53
9 <i>via Nazionale S.S.n.42</i>	35.862,91	10.758,87
10 <i>loc. Sozzine Basse</i>	11.122,03	3.336,60
11 <i>loc. Sozzine Alte</i>	9.955,65	2.986,70
12 <i>loc. Tonale Medio</i>	122.561,73	36.768,52
13 <i>loc. Case Sparse del Tonale</i>	44.402,69	13.320,80
14 <i>loc. Case Sparse del Tonale</i>	9.461,87	2.838,56
15 <i>oc. Case Sparse del Tonale</i>	14.514,95	4.354,48
16 <i>loc. Case Sparse del Tonale</i>	6.170,40	1.851,12
17 <i>Passo del Tonale, via Case Sparse del Tonale</i>	20.470,72	6.141,22
18 <i>Passo del Tonale, S.S.n.42</i>	11.102,69	3.330,80
19 <i>Passo del Tonale, S.S.n.42</i>	6.641,00	1.992,30
20 <i>Passo del Tonale, S.S.n.42</i>	13.445,63	4.033,70
TOTALE	477.352,48	143.205,60

Le misurazioni delle aree inserite (m²) nelle tavole del P.G.T. e indicate nella tabella sono da intendersi come indicative, fanno fede le superfici reali a seguito di misurazioni in loco.

S.U.A.P. TURISTICO-RICETTIVI

S.U.A.P. numero	sup. reale [m ²]	edif. massima [m ³]
1 <i>via Fratelli Calvi</i>	2.747,78	6.732,23
2 <i>Faita - Tonale Medio</i>	3.790,05	680,56
3 <i>Passo del Tonale, S.S.n.42</i>	6.480,65	766,26
TOTALE	13.018,48	8.179,05

Le misurazioni delle aree inserite (m²) nelle tavole del P.G.T. ed indicate nella tabella sono da intendersi come indicative, fanno fede le superfici reali a seguito di misurazioni in loco.

3. AZIONI DI PIANO

3.1. ATTUAZIONE delle azioni di Piano

Gli indirizzi del Documento di Piano, in precedenza sommariamente riassunti, si esplicitano, puntualizzano e concretizzano nell'attuazione delle azioni di programmazione strategica di seguito descritte, che assumeranno pertanto valore di norme attuative del Documento di Piano e che troveranno di conseguenza riscontro nei suoi elaborati e negli elaborati del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

3.1. LE TUTELE

3.1.1. TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO:

ghiacciai e nevai, conservazione dell'ambiente roccioso e dei boschi

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.1**: "Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano" - obiettivo 17)

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Il territorio comunale occupa una superficie di circa m² 101.181.181,00 (101,18 km²), il suolo non urbanizzato (naturalistico e agricolo) occupa una superficie di circa m² 99.317.550,00, che rappresenta circa il 98,16% della superficie totale, mentre circa m² 1.863.631,00 rappresentano il suolo urbanizzato (Tessuto Urbano Consolidato – TUC), che costituisce circa l'1,84% della superficie totale del territorio comunale.

I ghiacciai e nevai, gli ambienti rocciosi e i boschi qui descritti compongono gli ambienti montani che nel comune di Ponte di Legno includono le cime montane che sfiorano m 3.240 e m 3.290 di altezza sul livello del mare rispettivamente nella parte nord, che comprende le vette rientranti nel Parco nazionale dello Stelvio, e nella parte sud, che comprende le aree montane comprese nel Parco dell'Adamello.

Si tratta di vaste aree alpestri ricoperte prevalentemente da vegetazione arbustiva e boschiva allo stato naturale, di rilevante pregio ambientale, sia per le caratteristiche morfologiche che vegetazionali.

Le pendici montuose degradano verso la valle in cui scorre il fiume Oglio, caratterizzata dalla presenza di ampi prati e pascoli.

Nel territorio comunale sono presenti i nuclei edilizi storici del capoluogo, Poia, Precasaglio, Zoanno, Pezzo, inoltre è numerosa la presenza di baite e malghe sparse, anche riunite in nuclei rurali, sulle pendici montane.

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Lo Studio geologico recepito nel P.G.T., redatto dalla dott.ssa geol. Simona Albinì di Brescia documenta le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del comune di Ponte di Legno individuandone le criticità.

Lo studio agronomico redatto dal dott. agr. Gianpietro Bara dello studio Zea di Lodetto di Rovato (Bs), allegato al Documento di Piano e gli elaborati grafici descrittivi dell'uso del suolo, allegati sia al Documento di Piano che al Piano delle Regole, documentano dettagliatamente estensione e caratteristiche dei ghiacciai e nevai, delle aree boschive e degli ambienti rocciosi presenti sul territorio.

All'interno della valutazione paesaggistica tali aree saranno conseguentemente classificate come rilevanti dal punto di vista della sensibilità paesaggistica.

INDIRIZZO DEL PIANO

Il piano persegue la conservazione morfologica, naturalistica e paesaggistica di tali ambiti, per i quali esprime un indirizzo di perenne e **totale non trasformabilità**.

Detto indirizzo deriva dal riconoscimento:

- dell'importante caratterizzazione morfologica e naturalistica con elementi diffusi di biodiversità, che dette aree imprimono alla percezione complessiva del territorio e alla sua riconoscibilità;
- dell'apporto fornito alla conservazione della presenza di fauna selvatica;
- del valore paesaggistico e della relazione con i valori identitari della comunità locale;
- dalle criticità dal punto di vista geomorfologico ed ecologico.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Attività di tutela e conservazione dell'ambiente naturale montano e boschivo e miglioramento della fruibilità da parte della popolazione e dei turisti.

AZIONE

Individuazione puntuale delle aree e delle prescrizioni di tutela, nell'ambito delle disposizioni contenute nei diversi documenti che costituiscono il P.G.T. (Documento di Piano, valutazione paesaggistica, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), che facciano proprie anche le norme e le indicazioni relative alla tutela geomorfologica, agronomica e paesaggistica, contenute nei rispettivi studi e nei Piano di Coordinamento dei parchi.

3.1.2. TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO:

alveo dei corpi idrici superficiali, scarpate e argini

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.1**: "Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano" - obiettivo **17**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.2**: "Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio" – obiettivi **14, 19**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.4**: "Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi" – obiettivo **8**).

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Il territorio comunale occupa una superficie di circa m² 101.181.181,00 (101,18 km²),

Il territorio comunale, che occupa una superficie di circa m² 101.181.181,00 (101,18 km²), è caratterizzato da cinque vallate principali che si sviluppano lungo i 5 corsi d'acqua principali: il Torrente Frigidolfo che scorre nella Valle delle Messi a nord-ovest, il Torrente Arcanello che scorre nella Valle di Viso a nord-est, il Torrente Narcanello che scorre a sud-est in Val Sozzine, il Torrente Ogliolo che scorre ad est a partire dal Passo del Tonale ed il Torrente Acquaseria che scorre in Valle Seria-Valbione a sud.

Il Torrente Frigidolfo, dopo l'immissione dell'Arcanello in località Ponte dei Buoi, prosegue con andamento nord-sud attraversando l'abitato di Ponte di Legno. Alla confluenza del Torrente Frigidolfo con il Torrente Narcanello, che avviene nel centro abitato di Ponte di Legno, si origina il Fiume Oglio propriamente detto, il quale quindi scorre con andamento nord-est sud-ovest solamente per poche centinaia di metri nel comune di Ponte di Legno per poi proseguire verso il Comune di Temù.

Lungo i versanti dello Stelvio e dell'Adamello scorrono poi altri corsi d'acqua minori e scolmatori montani che dalle pendici montane confluiscono nel fiume e nei torrenti principali sopra citati.

Il suolo non urbanizzato occupato dai principali corpi idrici e dai loro alvei copre una superficie territoriale di circa m² 493.418,00.

Il reticolo idrico principale e minore è in genere caratterizzato da elevate criticità di natura idrogeologica, puntualmente descritte nello studio geologico del Piano. Le sponde e gli argini dei corpi idrici superficiali sono caratterizzati dalla presenza di diffusa vegetazione ripariale.

Ampie porzioni del territorio comunale sono inoltre caratterizzate dalla presenza di scarpate incolte e ricche di presenze arbustive allo stato naturale.

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Lo studio del Reticolo idrico allegato, e condiviso dalla Regione Lombardia, documenta le caratteristiche dei corpi idrici superficiali e detta prescrizioni normative a loro tutela.

Tali aree presentano diffusa criticità dal punto di vista morfologico, idrogeologico ed ecologico.

Il documento "*Individuazione del reticolo idrografico e delle relative fasce di rispetto*", redatto da Geostudio dott.ssa geol. Simona Albini e dott. ing. Antonio Di Pasquale, in conformità ai criteri e indirizzi espressi dalla L.reg. 5 gennaio 2000, n.1; dalla L.reg. 5 dicembre 2008, n.31 e nella delibera G.R. n.9/4287 del 25 ottobre 2012, che sarà recepito nel Piano, documenta le caratteristiche di tutti i corpi idrici superficiali e dei corsi d'acqua intubati e detta prescrizioni normative a loro tutela. Tale studio è stato valutato con esito favorevole condizionato dalla Regione Lombardia, Sede Territoriale di Brescia, in data 5 marzo 2013.

Lo studio agronomico redatto dal dott. agr. Gianpietro Bara dello studio Zea di Lodetto di Rovato (Bs), e gli elaborati grafici descrittivi dell'uso del suolo, che saranno allegati al Documento di Piano, attestano l'estensione e le caratteristiche delle ripe e degli argini presenti sul territorio. Gli stessi sono stati considerati anche all'interno della R.E.C. "*Rete Ecologica Comunale*", che sarà recepita nel Piano.

Tali aree presentano diffusa criticità dal punto di vista morfologico, idrogeologico ed ecologico; inoltre, le aree degli alvei saranno classificate, nella valutazione paesaggistica, come rilevanti dal punto di vista della sensibilità paesaggistica.

INDIRIZZO DEL PIANO

Considerate la caratterizzazione morfologica e naturalistica, che dette aree imprimono alla percezione complessiva del territorio e alla sua riconoscibilità, la loro criticità dal punto di vista idrogeologico ed ecologico, il valore paesaggistico apportato e la relazione con i valori identitari della comunità locale; il piano persegue la conservazione morfologica e naturalistica di tali ambiti, per i quali esprime un indirizzo di perenne e **totale non trasformabilità**.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Attività di tutela, valorizzazione e conservazione dell'ambiente naturale e boschivo ripariale, interventi di tutela dal rischio idrogeologico.

AZIONE

Individuazione puntuale delle aree e prescrizioni di tutela, nell'ambito delle disposizioni contenute nei diversi documenti che costituiscono il P.G.T. (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), che facciano proprie le norme relative alla tutela geomorfologica e dei corpi idrici, contenute nei rispettivi studi.

3.1.2. TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO AGRONOMICO E PAESAGGISTICO E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO:

prati e pascoli

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.1**: "*Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano*" - obiettivo **17**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.2** "*Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio*" – obiettivi **14, 19**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.4** "*Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente*" – obiettivi **11 e 22**).

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Il territorio comunale occupa una superficie di circa m² 101.181.181,00 (101,18 km²), il suolo non urbanizzato occupato da prati e pascoli interessa una superficie di circa ha. 3.088.000.

Nello specifico, il patrimonio agronomico è composto dai prati e dai pascoli che si estendono nella valle del fiume Oglio, lungo i torrenti che si immettono nel fiume a valle, e spesso in zone terrazzate nei pressi dei centri abitati; essi rappresentano la testimonianza ancora viva dell'attività agricola. Si segnala la presenza di alcune aree, ad alta quota, nelle quali si sta assistendo ad una modificazione paesaggistica, che nel lungo periodo potrebbe portare alla scomparsa di alcune vaste superfici coltivate. Se non si interviene con meccanismi di rivitalizzazione delle aree agricole, il rischio è che queste aree possano essere ricolonizzate dalla vegetazione forestale.

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Lo studio agronomico redatto dal dott. agr. Gianpietro Bara dello studio Zea di Lodetto di Rovato (Bs), e gli elaborati grafici descrittivi dell'uso del suolo, allegati al Documento di Piano, attestano l'estensione e le caratteristiche dei prati e dei pascoli presenti sul territorio. Gli stessi sono stati considerati anche all'interno della R.E.C. "*Rete Ecologica Comunale*", che sarà allegata al Piano.

INDIRIZZO DEL PIANO

Considerate la caratterizzazione morfologica e paesaggistica, che dette aree imprimono alla percezione complessiva del territorio e alla sua riconoscibilità, la loro criticità dal punto di vista naturalistico ed ecologico, il valore paesaggistico apportato e la relazione con i valori identitari della comunità locale; il piano persegue la conservazione morfologica, naturalistica e agronomica di tali ambiti, per i quali esprime un indirizzo di perenne e **totale non trasformabilità** per le aree classificate "*Prati e pascoli esistenti di prevalente interesse paesaggistico*"; aree in cui il Piano persegue la conservazione delle colture agricole tradizionali compatibili e l'alpeggio.

È permessa l'edificazione di strutture di supporto alle attività agricole nelle sole zone classificate dal Regime dei suoli come "*Aree agricole produttive*", nell'ottica comunque prevalente del **contenimento del consumo di suolo**.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Attività di tutela, valorizzazione e conservazione dell'ambiente naturale dei prati e dei pascoli; colture agricole tradizionali compatibili e l'alpeggio; attività agricole produttive.

AZIONE

Individuazione puntuale delle aree e prescrizioni di tutela, nell'ambito delle disposizioni contenute nei diversi documenti che costituiscono il P.G.T. (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), che facciano proprie anche le norme relative alla tutela geomorfologica e dei corpi idrici, contenute nei rispettivi studi.

3.1.3. TUTELA E CONSERVAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI:

Capoluogo, Poia, Zoanno, Precasaglio, Pezzo

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.2**: "*Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio*" – obiettivi **14, 19**)

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Il territorio comunale occupa una superficie di circa m² 101.181.181,00 (101,18 km²), il suolo urbanizzato interessa una superficie di circa m² 1.863.631,00, dei quali circa m² 228.286,00 sono interessati da nuclei di antica formazione.

Il comune di Ponte di Legno è caratterizzato dalla presenza di cinque centri storici, situati al "solivo", sul versante destro della valle (Capoluogo: m² 95.706,00, Poia: m² 23.246,00, Precasaglio: m² 20.888, Zoanno: m² 31.444 e Pezzo: m² 57.000,00, nel fondovalle; i centri antichi, con le chiese parrocchiali del Capoluogo, Precasaglio e Pezzo, costituiscono "land mark" di rilevanza territoriale e simboli delle comunità.

Nel territorio, nel fondovalle e sulle pendici montane al "solivo", si rileva la presenza di piccoli nuclei rurali antichi minori (Case di Viso, Case Pirlì, Sozzine, Vescasa Alta e Vescasa Bassa e Valbione), e gruppi di malghe e baite sparse.

La struttura urbana dei centri storici e dei nuclei antichi minori ben documenta la prevalenza dell'agricoltura e dell'allevamento nell'economia storica locale; i centri hanno impianto prevalentemente lineare lungo il tracciato delle principali direttrici viarie storiche (corso Milano, corso Trieste e via IV Novembre, per il Capoluogo; via Valle delle Messi, per Precasaglio; via San Giovanni, per Zoanno; via Castello, per Poia; via Ercavallo, via delle Scuole e via Montozzo, per Pezzo) e in aderenza alla morfologia acclive dei luoghi; maggiormente aggregato attorno alla piazza centrale appare l'abitato del capoluogo. I tre cimiteri, d'impianto pre-napoleonico, sono collocati presso le chiese e caratterizzati dai tipici recinti murari.

I centri storici conservano ancora costruzioni rurali tradizionali montane, alcune con fienili realizzati con pareti in legno strutturale (blockbau), coperture in lastre di pietra "prede", ma anche elementi architettonici rilevanti, come gli antichi portali e le vasche e fontane in granito, le aperture arcuate delle logge e dei portici, le strette vie e le scale acciottolate; in particolare a Pezzo dove sono presenti anche fabbricati e manufatti d'interesse storico, architettonico e artistico.

Il tessuto storico, in particolare dei nuclei minori, per collocazione nel contesto urbano contemporaneo, per conservazione sufficientemente unitaria della sua percepibilità, per le caratteristiche identitarie dell'architettura vernacolare montana diffusa, per il legame conservato con i valori simbolici e culturali della tradizione locale, costituisce un insieme che contribuisce all'identità primaria del territorio, oltre che elemento strutturalmente collegato alla memoria del paesaggio agrario circostante e alle attività agricole che un tempo lo caratterizzavano.

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Le aree occupate dal capoluogo e dai nuclei antichi minori saranno classificate negli elaborati della valutazione paesaggistica come rilevanti dal punto di vista della sensibilità paesaggistica.

I centri storici, la cui estensione è stata ora identificata a differenza del vigente P.R.G., che riconosceva l'esistenza del solo Capoluogo, in accordo con le rilevazioni desumibili dai catasti antichi e dalla rilevazione I.G.M., sono stati oggetto di un'attenta e approfondita analisi, descritta e documentata nel Piano delle Regole, che ne ha esaminato l'epoca di edificazione mediante soglie storiche, l'organizzazione urbana e degli spazi privati, le caratteristiche tipologiche, i valori architettonici, storici e paesaggistici puntuali e generali, lo stato di conservazione degli edifici e la loro destinazione d'uso, mediante cartografie tematiche dettagliate, schede descrittive e documentazione fotografica. Nella valutazione paesaggistica si desumeranno, anche mediante autonome indagini sul campo, i principali valori storico-architettonici meritevoli di tutela (vedi elaborati allegati al P.G.T.).

Per il nucleo storico di Ponte di Legno, nei pressi del torrente Frigidolfo e Narcanello, lo studio geologico ha individuato criticità dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico, classificando alcune aree in classe di fattibilità con consistenti limitazioni, nello specifico "*Classe di fattibilità 3c - aree allagate per piene catastrofiche (Tr=500 anni)*", e "*...aree interessate da esondazione e pericolosità media o moderata lungo il Fiume Oglio (=Aree Em del PAI)*"; la parte nord occidentale del centro storico è stata classificata in "*Classe di fattibilità 3a - aree con versanti da mediamente a molto acclivi (>15°) e/o di pregio paesaggistico potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto*". Si segnala la presenza di un allevamento agricolo la cui fascia di rispetto interessa la parte occidentale del nucleo storico in oggetto.

Per la parte settentrionale del nucleo storico di Zoanno lo stesso studio geologico ha individuato criticità dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico classificandola in "*Classe di fattibilità 3 - area con consistenti limitazioni*" nello specifico "*Classe 3f - aree interessate da trasporto in massa e flusso di detrito lungo i conoidi perimetrate*" limitate aree sempre nella parte settentrionale del nucleo storico sono inoltre classificate in "*Classe 4d - aree interessate da valanghe a pericolosità elevata o molto elevata e aree di valanga riperimtrate - Zona rossa*".

Il nucleo storico di Precasaglio nella parte meridionale è classificato dallo studio geologico in "*Classe di fattibilità 3 - area con consistenti limitazioni*" nello specifico "*Classe 3f - aree interessate da trasporto in massa e flusso di detrito lungo i conoidi perimetrate*", si segnala inoltre la presenza di piccoli allevamenti agricoli le cui fasce di rispetto interessano interamente il nucleo storico.

Il nucleo storico di Pezzo, per un limitata parte nord occidentale, è stato classificato dallo studio geologico in "*Classe di fattibilità 3 - area con consistenti limitazioni*" nello specifico "*Classe 3g - aree interessate da deformazioni gravitative profonde di versante DGPV (=Aree Fs del PAI)*". Il nucleo in oggetto risulta inoltre interessato dalla fascia di rispetto cimiteriale.

Le indagini compiute hanno rilevato frequenti episodi di abbandono del tessuto antico, con conseguente rischio di degrado dei fabbricati, che presentano criticità anche di natura strutturale.

INDIRIZZO DEL PIANO

Considerata la correlazione, ancora percepibile, tra l'organizzazione degli abitati antichi e il territorio agricolo circostante, specialmente per quanto riguarda i nuclei minori; le caratteristiche tipologiche e architettoniche dell'edilizia storica, contraddistinta da elementi stilistici e tecniche costruttive ancora riconducibili alla tradizione locale montana, nonostante l'alterazione del nucleo del Capoluogo in seguito agli eventi bellici della Prima guerra mondiale (bombardamento ad opera degli Austriaci il 27 settembre 1917) e alla successiva ricostruzione conclusa nel 1922 e le altre alterazioni diffuse degli edifici attuate nella seconda metà del XX° secolo; la correlazione simbolica con i valori identitari della comunità locale; il Piano persegue la tutela del tessuto urbanistico consolidato e delle caratteristiche storiche e architettoniche degli abitati antichi, per i quali esprime un indirizzo di conservazione, limitando gli interventi di modificazione non solo dell'impianto consolidato, ma anche delle caratteristiche architettoniche e costruttive degli edifici e dei manufatti diversi che li costituiscono.

Considerata la marcata acclività dei luoghi (specialmente a Precasaglio, Zoanno e a Pezzo); la compressa articolazione del tessuto antico (soprattutto nei centri minori); le conseguenti gravi difficoltà per l'accesso carraio e la sosta degli autoveicoli, ma anche talvolta per la stessa accessibilità pedonale; le caratteristiche tipologiche degli edifici, con presenza di fienili aperti e vani seminterrati; le caratteristiche costruttive dell'architettura tradizionale locale: grandi spessori murari in pietra, pareti talvolta in legno strutturale "blockbau", coperture in lastre di pietra "prede", ridotte altezze interne dei vani e limitati rapporti aeroilluminanti; l'impianto urbanistico e compositivo degli edifici del Capoluogo realizzati in seguito al Piano di ricostruzione del 1920; l'accentuata frammentazione delle proprietà; la conseguente onerosità degli interventi, l'Amministrazione comunale ritiene necessario sviluppare azioni atte a favorire il recupero funzionale dell'edilizia antica, contestualmente alla conservazione dei suoi valori architettonici e storici, fondamento dell'identità locale e punto di forza per uno sviluppo economico (turismo) e sociale della comunità dalignese, compromessa dal declino demografico.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Residenziale e terziaria, servizi pubblici.

AZIONE

Individuazione puntuale delle aree, dell'organizzazione del tessuto urbano e degli spazi pubblici e privati, della destinazione d'uso dei fabbricati, dei valori tipologici, architettonici e materici, degli elementi decorativi e delle essenze vegetali di pregio, dei manufatti accessori e delle superfetazioni da rimuovere. Nell'ambito delle disposizioni contenute nel Piano delle Regole, impartire prescrizioni di tutela finalizzate: alla conservazione degli edifici, tenuto conto dei valori architettonici, storici e paesaggistici rilevati, alla conservazione del tessuto urbano, anche quello conseguente al Piano di ricostruzione del Capoluogo del 1920, dei manufatti e degli elementi d'interesse storico e paesaggistico che lo caratterizzano; impartire inoltre disposizioni utili a limitare la frammentazione immobiliare delle unità e conseguentemente conservare le differenze sociali, che ancora si riscontrano, contenere il sovraccarico indotto dal fabbisogno d'aree di sosta per gli autoveicoli; impartire disposizioni necessarie per conservare le aree ritenute pertinenti ai nuclei antichi (orti urbani, ecc...) e indispensabili per preservarne la percezione nel contesto territoriale.

Nella determinazione delle attività edilizie consentibili nei centri antichi, favorire innanzitutto gli interventi di recupero degli episodi di abbandono dei fabbricati o di quelli in condizioni di cattiva conservazione, ma in genere la riqualificazione urbana, mediante la limitazione degli interventi assoggettati al contributo di costruzione, allo scopo di ridurre i costi del recupero così compensando in parte gli oneri indotti dalle operazioni di conservazione di tipologie, tecnologie e materiali antichi; favorire inoltre la permanenza e la riqualificazione degli esercizi commerciali di vicinato e delle attività ricettive e di ristoro, anche mediante l'eventuale realizzazione di Distretti intercomunali diffusi del commercio (D.I.D.), allo scopo di sostenere il fondamentale settore commerciale in questo momento di crisi economica, e così favorire il permanere della residenza continuativa nei centri antichi (prime case).

Sulle infrastrutture prevedere interventi per la migliore qualificazione dell'arredo urbano, quale fattore concorrente per uno sviluppo favorevole del processo di valorizzazione del tessuto.

3.1.4. TUTELA E CONSERVAZIONE DEGLI "EDIFICI RURALI MONTANI":

malghe, baite e baitelli, casere

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna ST2.2: "Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio" – obiettivi 14, 19)

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Le malghe, le baite, i baitelli, le casere e gli altri edifici storici rurali sparsi nelle aree montane del territorio comunale e relative pertinenze, anche riuniti in nuclei rurali (Case Pirlì, Case di Viso, Vescasa alta e Vescasa bassa, Valbione, oltre a Sozzine, nel fondovalle), costituiscono un elemento distintivo del paesaggio montano di Ponte di legno. Si tratta di fabbricati e complessi edilizi, legati alle antiche pratiche agricole e d'alpeggio e caratteristici dei comuni della Valle Camonica, compresi in ambiti agricoli di prevalente interesse naturalistico e paesaggistico, caratterizzati dalla presenza di formazioni arboree e vegetazione arbustiva, con la prevalenza di boschi di conifere, di prati, pascoli e aree vegetate, di tipo spontaneo, non produttive.

Il Piano ha individuato, mediante specifica indagine, tali edificazioni rurali montane e le relative aree contermini; l'insieme di tali immobili, che presentano un'identità storico-culturale unitaria, origine dell'impianto, in prevalenza antecedente alla prima levatura dell'I.G.M., che conservano spesso valore storico e architettonico, ammonta a circa 663 immobili, spesso qualificabili di interesse storico e/o paesaggistico.

La maggior parte di tali edifici sparsi non dispone dei principali servizi di urbanizzazione (sono privi in particolare di allacciamento alle reti di raccolta delle acque reflue), inoltre l'accesso carraio agli immobili avviene avvalendosi della rete della viabilità montana, in particolare della viabilità agro-silvo-pastorale.

I fabbricati sono stati fatti oggetto dai proprietari, nel corso del tempo, d'interventi di recupero edilizio, talvolta anche con modalità dissonanti con il contesto montano, alcuni conservano tuttavia le caratteristiche edilizie antiche, altri versano in cattivo stato di conservazione o peggio sono ridotti a ruderi.

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Gli edifici rurali montani sono stati oggetto di un'attenta e approfondita analisi, descritta e documentata nel Piano delle Regole (Fascicolo allegato: "*Edifici rurali*"), che ne ha descritto la localizzazione e la planimetria, desunta dalle mappe catastali; la consistenza edilizia; la datazione presunta; la destinazione d'uso prevalente; le caratteristiche strutturali e materiche; la qualità storico-architettonica e il valore paesaggistico; l'accessibilità; eventuali elementi e manufatti di interesse storico, artistico e paesaggistico significativi, che costituiscono elementi caratteristici dell'architettura rurale montana; eventuali usi impropri degli immobili. Nella stessa scheda è stato descritto il grado di alterazione architettonica dell'edificio, di sue eventuali parti complementari e delle aree esterne; il grado di conservazione edilizia dell'edificio, di sue eventuali parti complementari e delle aree esterne, la presenza d'interventi edilizi in atto; è stata identificata inoltre la presenza di vincoli e di tutele sull'area; un'immagine fotografica documenta infine ciascun immobile.

Le aree occupate dagli edifici rurali montani sono puntualmente indicate sugli elaborati di Piano e saranno di conseguenza classificate come rilevanti dal punto di vista della sensibilità paesaggistica; nella valutazione paesaggistica sono stati inoltre individuati tutti gli edifici rurali montani rilevati meritevoli di tutela.

Per alcune di essi si rilevano problemi dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico in quanto localizzati in prossimità di torrenti e aree franose.

INDIRIZZO DEL PIANO

Considerata: la correlazione, che si è conservata, tra l'organizzazione degli edifici rurali sparsi e il territorio montano circostante; le caratteristiche tipologiche e architettoniche di questa particolare edilizia

antica, contraddistinta da elementi stilistici e tecniche costruttive ancora riconducibili alla tradizione agricola locale e dell'alpeggio, nonostante le numerose alterazioni attuate nella seconda metà del XX° secolo; la correlazione simbolica con i valori identitari della comunità locale; il Piano persegue la tutela delle malghe e delle baite e degli edifici rurali montani in genere e delle loro caratteristiche storiche e architettoniche, per i quali esprime un indirizzo di conservazione, limitando gli interventi di modificazione non solo dell'impianto consolidato, ma anche delle caratteristiche architettoniche e costruttive degli edifici e dei manufatti diversi che li costituiscono.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Attività agricole, residenziale.

AZIONE

Individuazione puntuale degli edifici rurali montani sparsi, dell'organizzazione dei loro spazi pertinenziali, della destinazione d'uso dei fabbricati, dei valori tipologici, architettonici e materici, degli elementi decorativi presenti, dei manufatti accessori.

Nell'ambito delle disposizioni contenute nel Piano delle Regole, impartire prescrizioni di tutela finalizzate:

- alla conservazione degli edifici, e in particolare degli agglomerati, tenuto conto dei valori architettonici, storici e paesaggistici rilevati;

- a impartire disposizioni utili a favorire il recupero edilizio conservando le tipologie storiche tradizionali;

- a impartire disposizioni necessarie per conservare le aree ritenute pertinenziali agli edifici e agli agglomerati storici, indispensabili per preservarne la percezione nel contesto territoriale.

L'attività regolamentare dell'Ente comunale dovrà inoltre prevedere la possibilità di recupero degli edifici in condizioni di degrado e dei ruderi, al fine di non compromettere la qualità paesaggistica percepita del contesto naturale e storico.

Nella determinazione delle attività edilizie consentibili negli edifici rurali montani sparsi: favorire gli interventi di conservazione (mantenimento delle caratteristiche formali, tecnologiche, materiche di finitura esterna), di recupero dei ruderi, di salvaguardia del contesto di ogni malga e di ogni baita e degli spazi naturali frapposti; garantire la leggibilità dei singoli complessi evitando frazionamenti, alterazioni di parti e sostituzione di materiali; limitare gli interventi assoggettati al contributo di costruzione, allo scopo di ridurre i costi del recupero così compensando in parte gli oneri indotti dalle operazioni di conservazione di tipologie, tecnologie e materiali antichi; favorire infine e soprattutto la permanenza e la riqualificazione delle attività agricole e delle attività di ristoro d'interesse turistico ed escursionistico in genere.

Sulle infrastrutture prevedere interventi per la migliore qualificazione della viabilità pedonale e degli spazi pubblici, quale fattore concorrente per uno sviluppo favorevole del processo di valorizzazione del territorio montano e dell'escursionismo in genere; oltre a interventi per riqualificare e migliorare la viabilità agro-silvo-pastorale.

3.2. SERVIZI

3.2.1. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI:

viabilità e Trasporto Pubblico Locale

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.6**: "*Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo*" – obiettivi **2, 3, 20**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.9**: "*Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)*" - obiettivi **1, 3, 5**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST 2.10**: "*Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree*" - obiettivo **13**).

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Il territorio di Ponte di Legno è attraversato da viabilità, sia d'interesse sovra comunale, che locale; da ponente a levante è percorso dalla S.S. n. 42 "*del Tonale e della Mendola*", che collega il lago d'Iseo e Brescia a sud con il passo del Tonale e la Regione Trentino Alto Adige a nord, principale arteria della viabilità locale. Da detta arteria, mediante un incrocio a innesto, si dirama la strada provinciale S.P. n. 300 "*Via Statale Passo Gavia*", che congiunge il centro abitato di Ponte di Legno con il Passo Gavia ed il comune di Valfurva in provincia di Sondrio.

La restante rete viabilistica è per la maggior parte di tipo secondario e presenta, in alcuni tratti dei nuclei storici, difficoltà di accesso e scorrimento determinato dalla conformazione propria dei nuclei antichi.

La viabilità di distribuzione locale rivela diffuse criticità conseguenti alla sua realizzazione contestuale al progressivo processo di urbanizzazione degli ultimi decenni e alla complessa morfologia dei luoghi.

Il sistema di Trasporto Pubblico Locale percorre la S.P. 300 "*Via Statale Passo Gavia*" con fermata in località Ponte Buoi, tra Precasaglio e Pezzo, altre fermate si trovano in via Don G. Ragazzi a Precasaglio, in via S. Giovanni a Zoanno, in via Roma nel Capoluogo, in piazzale Europa dove si trova anche l'autostazione, in via Case Sparse del Tonale in località Tonale Medio ed in fine in via Berni in località Pezzo (capolinea).

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

La condizione esistente della viabilità locale a servizio della distribuzione interna al territorio comunale rappresenta un elemento di grave criticità dei servizi generali, riscontrato nell'analisi territoriale compiuta, specialmente nei momenti di punta indotti dall'afflusso turistico.

Diffuse criticità sono riscontrabili nella viabilità di quartiere per improvvisi restringimenti della sede stradale, innesti privi delle condizioni di sicurezza, assenza di marciapiedi.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Viabilità carraia e fermate della rete del trasporto Pubblico locale

AZIONE

L'Ente comunale concentrerà innanzitutto la propria attenzione al superamento delle carenze qualitative riscontrate nei servizi esistenti, mediante un processo di miglioramento della qualità delle strutture che ospitano i servizi stessi, a partire dalle strutture definite "strategiche" e da quelle primarie per la funzionalità del Comune. L'Ente comunale procederà anche alla realizzazione dei nuovi servizi programmati, nel rispetto degli indirizzi di qualità complessiva enunciati.

L'Ente comunale ha in particolare previsto la riconversione di alcune strutture per servizi, ad esempio gli edifici scolastici da tempo inutilizzati, favorendo in questo modo la creazione di nuovi servizi attraverso il riutilizzo di strutture esistenti, per le quali sono previste opere di adeguamento e di restauro e la realizzazione di nuovi impianti per la produzione idroelettrica, il miglioramento della viabilità locale, in particolare verso la frazione di Villa Dalegno a Temù. Tali nuovi servizi sono rivolti anche alla

promozione del territorio comunale in direzione turistica allo scopo d'incentivare l'economia locale; si ricordano al proposito le opere di messa in sicurezza della viabilità sovralocale (lungo la SS: n. 42 al Passo del Tonale), i nuovi parcheggi (parcheggio interrato in piazzale Europa, e altri) e le nuove aree a verde attrezzate, la proposta d'estensione del "demanio sciabile" e il progetto di estensione della rete degli impianti di risalita (in località Tonale Medio e al Passo del Tonale).

Per quanto attiene al sistema del **Trasporto Pubblico Locale**, l'offerta potrà essere qualitativamente migliorata, meglio integrando il servizio nel sistema sovra locale e apportando modesti interventi alle fermate esistenti per dotarle di adeguati spazi a garanzia anche della sicurezza degli utenti (vedasi Fascicolo allegato A – "*Fermate trasporto pubblico*", allegato al Piano dei Servizi).

3.2. SERVIZI

3.2.2. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI SERVIZI:

percorsi ciclo-pedonali, sentieri

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.6**: "*Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo*" – obiettivi **2, 3, 20**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.9**: "*Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)*" - obiettivi **1, 3, 5**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST 2.10**: "*Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree*" - obiettivo **13**).

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Il territorio comunale è caratterizzato per la maggior parte da rilievi montuosi ricchi di boschi e di sentieri, tra i quali si possono riconoscere anche percorsi panoramici, sia di interesse sovra comunale sia locale, ma soprattutto turistico, inseriti in contesti naturalistici e storici. La sentieristica comunale si riconnette spesso con percorsi classificati come viabilità agro-silvo-pastorale (VASP).

Dall'esame della carta dei sentieri della Valle Camonica, allegata alla relazione del Piano dei Servizi, si osserva che all'interno del territorio comunale esistono tre tipologie di sentieri, tutti contrassegnati da numeri segnavia: sentiero turistico, sentiero escursionistico e sentiero solo per escursionisti esperti.

Tra i principali percorsi si ricorda la presenza del "*Percorso ciclo-pedonale intercomunale di fondovalle*" che attraversa interamente il territorio comunale in direzione est-ovest e passando dalla località Poia, costeggia la via Nazionale (S.S.n.42) e raggiunge Val Sozzine.

Per quanto riguarda gli altri percorsi pedonali, ciclo-pedonali ed i sentieri esterni ai centri abitati, si rileva che risultano sufficientemente sviluppati e dotati di sede propria.

La rete esterna all'abitato si avvale dei tracciati della rete della viabilità agro-silvo-pastorale (V.A.S.P.) e della rete dei sentieri montani; detta rete locale risulta sufficientemente organizzata dal punto di vista funzionale e della sicurezza; oltre a ridotti compiti di collegamento con le baite sparse nel territorio agricolo, svolge funzioni prevalentemente ludico-ricreative, a integrazione dei servizi esistenti, favorendo la fruizione turistica del territorio, pregevole dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, dunque valorizzandone l'uso.

L'Ente comunale ha nel tempo favorito la mobilità leggera nelle aree d'interesse naturalistico e paesaggistico, ritenendo la viabilità ciclo-pedonale come la più adeguata alla fruizione turistica del territorio, inoltre sta perseguendo da tempo una politica di estensione di detta rete. Si ricorda in particolare che il versante al "solivo" è interessato dal progetto di riqualificazione della cosiddetta "*Via Carolingia*", che interessa i comuni dell'Alta Valle Camonica.

Per quanto riguarda i percorsi pedonali e ciclo-pedonali interni ai centri abitati, si segnala che i centri storici di Precasaglio e Zoanno sono caratterizzati da strette e in alcuni casi ripide strade pavimentate in ciottoli percorribili esclusivamente a piedi; dal centro storico spesso è possibile proseguire il percorso collegandosi direttamente alla viabilità agro-silvo-pastorale.

Le aree urbanizzate di recente espansione sono discretamente dotate di percorsi pedonali e ciclo-pedonali che si integrano con la viabilità carraia esistente.

La presenza di manufatti bellici, posti spesso al di fuori delle aree a maggiore affluenza turistica, necessita di un'adeguata pubblicizzazione oltre che di manutenzione conservativa, correlata allo studio e realizzazione di specifici percorsi storici ed itinerari da proporre al pubblico (percorsi tematici).

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Percorsi ciclo-pedonali e sentieri.

AZIONE

Manutenzione e miglioramento tecnico-funzionale della viabilità esistente;
completamento della rete viabilistica in corso di esecuzione;
realizzazione di nuovi collegamenti viabilistici;
manutenzione e nuova realizzazione di percorsi della viabilità agro-silvo-pastorale

Ponte di Legno, nel corso del trascorso decennio trascorso, ha migliorato la propria **rete di percorsi ciclo-pedonali**, collegati al sistema sovra locale, che il P.G.T. conferma e integra, arricchendone e completandone l'articolazione. Nel Piano dei Servizi saranno indicati gli indirizzi progettuali finalizzati all'integrazione e miglioramento della rete esistente, affinché questa progressivamente permetta un agevole collegamento, tra le frazioni, tra i quartieri residenziali e tra questi e i principali servizi, meglio inserendosi anche nella rete sovra locale e strumento per la più attenta fruizione turistica del territorio. I percorsi potranno incrementare la fruizione pubblica di zone di pregio paesaggistico e naturalistico e la fruibilità dei servizi per lo sport.

3.2.3. CONSERVAZIONE DELLA QUANTITA' E DELLA QUALITA' DEI SERVIZI:

servizi pubblici generali e reti infrastrutturali

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.6**: "*Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo*" – obiettivi **2, 3, 20**; Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.9**: "*Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)*" - obiettivi **1, 3, 5**; Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST 2.10**: "*Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti a una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree*" - obiettivo **13**).

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Il comune di Ponte di Legno accoglie stagionalmente un elevato numero di turisti (dal 2003 al 2012 gli esercizi alberghieri presenti nel territorio comunale (n. 25) hanno registrato una media di 42.826 arrivi annui, con un picco nell'anno 2012 con 49.367 arrivi) che, rapportato al numero di abitanti pari a 1.764 (al 31 dicembre 2013), dà un'idea di quanto il carico di presenze umane aumenti nel periodo turistico e si renda di conseguenza necessario che questi valori vengano considerati anche in rapporto ai servizi da fornire alla comunità locale

Il comune dispone di una elevata dotazione di **servizi pubblici**, **m² 342.473,00** ca., comprendenti servizi di interesse comunale e sovra locali; detta rilevante quantità deve però essere rapportata alla ragguardevole presenza dei turisti stagionali, particolarmente degli ospiti nelle cosiddette "seconde case". In particolare i parcheggi d'interesse comunale occupano circa m² 25.640 e quelli d'interesse sovra comunale circa m² 67.075. I servizi ricreativi d'interesse comunale occupano circa m² 24.540, quelli d'interesse sovra comunale m² 56.042; i servizi per la cultura e il tempo libero d'interesse comunale occupano circa m² 34 e quelli d'interesse sovra comunale m² 532; i servizi per il turismo d'interesse comunale occupano circa m² 9.664 e quelli d'interesse sovra comunale m² 3.922; i servizi per l'istruzione d'interesse comunale occupano circa 10.105 m² e quelli d'interesse sovra comunale circa m² 8.674; i servizi per la sicurezza d'interesse comunale ammontano a circa m² 6.316 e quelli d'interesse sovra comunale circa m² 8.867; i servizi sportivi d'interesse comunale occupano circa m² 14.080 e quelli d'interesse sovra comunale circa m² 30.058; i servizi tecnologici d'interesse comunale occupano circa m² 10.494 e quelli d'interesse sovra comunale circa m² 6.800. I servizi amministrativi d'interesse comunale occupano una superficie pari a circa 3.951 m²; gli impianti tecnologici d'interesse comunale occupano una superficie pari a circa 31.648 m²; i servizi sanitari d'interesse comunale occupano una superficie pari a circa 1.112 m²; i servizi sociali d'interesse comunale occupano una superficie pari a circa 806 m².

Alcuni servizi sono in corso di realizzazione (il parcheggio interrato in Piazzale Europa, la centralina idroelettrica tra via Roma e via Nazionale, la ristrutturazione dell'ex asilo in via Risorgimento per il quale si prevede il riutilizzo come servizio culturale e la nuova sede municipale) e alcuni altri servizi sono in stato di progetto (nuovi impianti di trasporto a fune in località Tonale Medio e in Valbione, ecc...)

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Il P.R.G. vigente ha dettato rilevanti indirizzi a proposito dell'estensione dei servizi comunali; in particolare per quanto attiene i servizi ricreativi, sportivi e i parcheggi. Nel trentennio trascorso la programmazione prevista da tale strumento urbanistico generale, per la maggior parte delle previsioni, non ha trovato attuazione in conseguenza dello spopolamento del comune, della ridotta permanenza turistica sul territorio e delle ridotte capacità finanziarie dell'Ente. La pianificazione generale è stata poi integrata anche dall'approvazione di Piani attuativi e dalla realizzazione delle opere conseguentemente previste

L'insieme di queste azioni di trasformazione urbana non ha però consentito una riqualificazione significativa di brani urbani, con integrazione nel suo tessuto di qualificati nuovi servizi.

Il Piano dei Servizi ha documentato approfonditamente tipologia, distribuzione territoriale, bacino

d'utenza, proprietà e caratteristiche quantitative e qualitative di ogni singolo servizio e per ciascuno ha valutato gli elementi di criticità e le carenze esistenti, individuando il fabbisogno di manutenzione e/o integrazione e stimandone sommariamente i relativi costi.

I servizi, riuniti per categorie funzionali ammontano complessivamente a:

servizi esistenti: servizi amministrativi (AM): 3.951 m²; servizi culturali (C): 566m²; servizi per l'istruzione (I): 18.780 m²; servizi di trasporto (P): 92.715 m²; servizi religiosi (R): 22.110 m²; impianti tecnologici (IM): 31.648 m²; servizi sanitari (SA): 1.112 m²; servizi per la sicurezza (SI): 15.184 m²; servizi sociali (SO): 806 m²; servizi sportivi (SP): 44.138 m²; servizi tecnologici (TE): 17.294 m²; servizi per il turismo (TU): 13.586 m²; servizi ricreativi (V): 80.582 m².

Per un totale di servizi esistenti pari a m² 342.473; si evidenzia che di tali servizi m² 184.521 sono d'interesse sovra comunale. Pertanto i servizi esistenti disponibili esclusivamente per la comunità locale ammontano a m² 157.952.

La vigente dotazione di servizi, stimata nel Piano dei Servizi, tenuto conto di valutazioni qualitative relative alla loro funzione e reale fruibilità, in rapporto agli abitanti esistenti al 31 dicembre 2013, che ammontano a n. 1.767 unità, assomma a **89,38 m²/abitante ca.**, riferiti ai soli **servizi esistenti destinati alla fruizione esclusivamente d'ambito comunale**.

La **dotazione complessiva** di servizi pubblici, comprendenti servizi di interesse comunale e sovra locali ammonta in totale a circa **193,81 m²/ab ca.**

Per quanto attiene ai servizi infrastrutturali, mentre per la viabilità si rimanda al precedente specifico capitolo, per i servizi a rete si è sinteticamente individuata la loro estensione e le loro caratteristiche, sulla base delle informazioni desunte dalle elaborazioni fornite dagli uffici tecnici comunali o, in alcuni casi, fornite dalle rispettive società di gestione.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Servizi pubblici e di uso pubblico.

AZIONE

Tenuto conto della quantità, qualità e articolazione dei servizi già ora disponibili, l'Ente comunale ha espresso la determinazione di **conservare**, nel quinquennio, il **livello di quantità e qualità dei servizi**, attualmente offerti ai residenti, estendendo e migliorando la rete dei servizi offerti agli ospiti.

Il miglioramento, soprattutto della qualità, sarà possibile operando attraverso l'azione diretta dell'Ente comunale, anche in compartecipazione con altri Enti territoriali e privati, nonché attraverso le disposizioni esecutive contenute nel Piano delle Regole, gli altri interventi edilizi previsti e la programmazione finanziaria dell'Ente (Programma triennale delle opere pubbliche).

L'azione perseguita dall'Ente comunale dovrà inoltre sviluppare l'**individuazione puntuale delle carenze qualitative** dei servizi esistenti, tenuto innanzi tutto conto della necessità prioritaria di garantire il rispetto delle norme vigenti relative a ciascuna tipologia; determinare gli interventi per il loro adeguamento secondo livelli di priorità; determinare le carenze quantitative rispetto alla dotazione di servizi delle diverse frazioni e località; determinare le esigenze di manutenzione e adeguamento dei servizi infrastrutturali (reti tecnologiche); per la viabilità si rimanda al precedente specifico capitolo.

Dovrà essere assicurata in ogni intervento di trasformazione la quantità di aree necessarie per garantire adeguati servizi ai nuovi insediamenti, in attuazione della crescita degli utenti (residenti e ospiti) prevista (complessivamente circa n. 300 nuovi utenti), e alle nuove attività previste dal Piano, secondo le specifiche indicazioni contenute nelle schede descrittive degli indirizzi, relative a ogni intervento di trasformazione urbanistica previsto dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole. Dovrà inoltre essere assicurata in ogni intervento la qualità prevista, per le diverse tipologie dei servizi programmati, desumibile dal Piano dei Servizi.

L'Ente comunale concentrerà la propria attenzione al **miglioramento dell'articolazione dei servizi** e al superamento delle carenze qualitative riscontrate, conseguendo così una maggiore sicurezza nella fruizione e un miglior utilizzo dei servizi da parte della cittadinanza e degli ospiti, sia mediante un

processo di razionalizzazione e riorganizzazione della rete complessiva; sia di miglioramento della qualità delle strutture che ospitano i servizi stessi, a partire dalle strutture definite "strategiche" e da quelle primarie per la funzionalità del comune (municipio, biblioteca, parcheggi, ecc...).

Per quanto attiene agli aspetti energetici dei servizi prioritaria è ritenuta l'azione di messa in efficienza del patrimonio edilizio.

L'Ente comunale dovrà infine procedere anche alla realizzazione dei **nuovi servizi programmati**, nel rispetto degli indirizzi di qualità complessiva enunciati.

I principali nuovi servizi previsti sono riassumibili nelle seguenti opere, finanziate in parte con risorse pubbliche comunali o di altri Enti e in parte tramite la cessione di privati o con finanziamenti privati: nuovi parcheggi, nuova centralina idroelettrica, ristrutturazione della scuola dismessa per destinarla a nuova sede del municipio e dell'asilo, ugualmente dismesso, per destinarlo a servizi culturali,.

Le risorse economiche per detti interventi dovranno essere reperite attraverso il contributo di costruzione prodotto dagli interventi edilizi, l'acquisizione gratuita delle aree o la loro monetizzazione, in conseguenza dell'attivazione dei piani attuativi per la realizzazione degli interventi previsti negli ambiti di trasformazione individuati nel Documento di Piano, dell'attivazione dei piani attuativi previsti dal Piano delle Regole, proposti nell'ambito delle aree già trasformate; da cessioni di aree e patrimonio pubblico non più strategico per l'amministrazione; oppure mediante interventi eseguiti direttamente da soggetti privati per proprie finalità (vedi tabella sintetica di stima allegata al Piano dei Servizi).

Considerata la quantità e qualità dell'offerta di servizi a oggi conseguita per la comunità locale, come riscontrato con la ricordata analisi compiuta nel Piano dei Servizi, richiamati i principi generali assunti di **sostenibilità** complessiva **delle previsioni di piano**, l'Ente comunale ritiene pertanto indirizzo prioritario il consolidamento della rete dei servizi realizzati, migliorandone soprattutto la funzionalità e la qualità, rispetto a un'ulteriore espansione quantitativa, per la quale le risorse di bilancio attivabili potrebbero poi non sostenere la gestione corrente e la manutenzione futura, con conseguente possibile progressiva dequalificazione dell'intero sistema di rete.

Per tali considerazioni l'Ente comunale ha ritenuto di non confermare la previsione di parte dei servizi, non ancora realizzati, programmati nel P.R.G. vigente.

Il miglioramento della qualità dei servizi offerti potrà costantemente essere controllata e gestita attraverso le informazioni inserite nel SIT. (vedasi capitolo successivo)

3.2.4. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (S.I.T.): gestione informatizzata e accessibilità “on line” del P.G.T.

DESCRIZIONE

La quantità e complessità degli elaborati che costituiscono nell'insieme il P.G.T. (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole e allegati: Valutazione Ambientale Strategica, Piano del Paesaggio, Studio geologico, Studio del reticolo idrico, Zonizzazione acustica, Studio agronomico e Studio della rete Ecologica Comunale) e le esigenze di monitoraggio della sua attuazione, hanno convinto l'Ente comunale della necessità di migliorare la gestione informatizzata degli elaborati e dei procedimenti, ciò allo scopo di consentirne un'agevole consultazione agli uffici comunali preposti.

L'accessibilità alle informazioni da parte della cittadinanza è stata ugualmente ritenuta indispensabile per un'efficace attuazione dello strumento di pianificazione.

A tale scopo l'Ente comunale ha provveduto alla redazione di un nuovo rilievo aerofotogrammetrico, nel rispetto delle indicazioni regionali e d'intesa con la Provincia di Brescia.

Il nuovo elaborato cartografico, redatto nelle forme di “data base topografico” dalla ditta Rossi Italia s.r.l. di Brescia, è basato su un volo aereo effettuato nell'agosto 2009.

Tale processo, anche avvalendosi della documentazione raccolta e organizzata per la redazione del P.G.T., ha consentito di predisporre una vasta banca dati che potrà costituire la base di partenza per la costruzione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), finalizzato a un più efficace controllo e programmazione del territorio e a una più incisiva azione amministrativa.

COERENZA ESTERNA con gli indirizzi PROVINCIALI

L'Ente comunale intende coordinare la sua azione con le elaborazioni della Provincia di Brescia in materia di accessibilità degli elaborati di pianificazione territoriale

DESTINAZIONE PRINCIPALE DEL PROCEDIMENTO

Uffici comunali, cittadinanza, altri Enti pubblici.

AZIONE

L'Ente comunale intende provvedere a impostare un procedimento costante di aggiornamento sia della cartografia di base, nel rispetto delle recenti disposizioni regionali (integrazione Legge regionale n. 12/2005), che delle informazioni raccolte e contenute negli elaborati di pianificazione generale, in particolare nel Piano dei Servizi, di tale processo, in parte avviato, si può trovare riscontro già negli elaborati di piano.

L'accessibilità informatica consentirà di ridurre l'uso dei supporti cartacei all'interno degli uffici e rendere più sicuro e coordinato il controllo degli atti e dei procedimenti.

Le informazioni raccolte per il Piano dei Servizi costituiscono la base per la costruzione di un “data base” per la gestione del patrimonio comunale e l'organizzazione delle manutenzioni periodiche degli immobili.

La costruzione del modello per l'accessibilità “on line” delle informazioni, raccolte e organizzate durante il processo di pianificazione, consentirà una più agevole fruizione degli elaborati agli utenti, una possibilità di diretta esplorazione del patrimonio conoscitivo raccolto, un miglior rispetto normativo nella redazione dei progetti e conseguentemente una maggiore velocità nel loro esame, una riduzione sensibile nella necessità di accesso agli uffici per la raccolta di informazioni prodromiche all'avvio dei procedimenti.

Tale processo potrà essere elaborato e condotto nell'ambito dell'Unione Comuni dell'Alta Valle Camonica, in considerazione delle limitate disponibilità tecnico-finanziarie dell'Ente comunale.

3.3. LE ATTIVITA':

attività turistico-ricettive, attività artigianali, attività terziarie e commerciali, attività agricole

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.4**: "*Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente*" - obiettivi **11, 2**"; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.7**: "*Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento*" - obiettivo **15**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.8**: "*Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori*" - obiettivi **13, 22**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.10**: "*Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree*" - obiettivo **13**).

DESCRIZIONE

L'economia del comune di Ponte di Legno costituisce in larga parte un punto di riferimento per i comuni limitrofi (Temù, Vione e Vezza d'Oglio), soprattutto per il settore turistico e commerciale in particolare per quanto riguarda il turismo invernale; per quanto riguarda il settore artigianale nel confinante comune di Temù sono però concentrate le principali attività presenti nell'area, che offrono servizi principalmente all'industria delle costruzioni e per la manutenzione degli edifici residenziali e turistico-ricettivi dell'intero comprensorio.

Dalle indagini compiute si è osservato che la presenza di residenze turistiche (secondo case) costituisce la modalità di alloggio turistico prevalente per capacità ricettiva ed estensione territoriale; meno rilevanti sono invece sicuramente le attività ricettive di tipo alberghiero tradizionale che, insieme a molteplici altre tipologie di attività ricettive di tipo non alberghiero, integrano apprezzabilmente la capacità ricettiva complessiva del territorio comunale.

Dal 2003 al 2012 gli **esercizi alberghieri** presenti nel territorio comunale (n. 25) hanno registrato una media di 42.826 arrivi annui, con un picco nell'anno 2012 con 49.367 arrivi. Dall'analisi dei dati si registra quindi un andamento sempre positivo del numero di arrivi, ma si tratta di una crescita relativa prevalentemente ai soli turisti italiani, mentre gli arrivi relativi ai turisti stranieri vedono valori altalenanti, con un calo nel 2010.

Se si pensa a una media realtà turistica come quella di Ponte di Legno, questi dati si possono ritenere comunque significativi in quanto contribuiscono a far aumentare la consapevolezza di poter rendere possibili attività di promozione del territorio che possano contribuire al mantenimento e alla riqualificazione delle strutture turistico-ricettive esistenti (7,24% ca. del tessuto già trasformato a uso prevalentemente ricettivo e turistico) e soprattutto all'eventuale nascita di ulteriori attività ricettive che migliorino quantitativamente e qualitativamente l'offerta complessiva del territorio.

Sul territorio comunale sono inoltre presenti bar e ristoranti localizzati sia nel capoluogo che nelle frazioni, prevalentemente in centro storico.

Dall'indagine compiuta è stata rilevata una superficie pari a soli m² 31.054,00 ca. prevalentemente destinata ad **attività produttive e commerciali** (1,66% ca. del tessuto trasformato); le aree produttive esistenti sono interessate prevalentemente da attività di tipo artigianale; in via Cida, antistante la piazza del mercato, è collocata una Media struttura di vendita.

Le **attività terziarie** e le altre attività **commerciali** sono prevalentemente ubicate nel centro storico del capoluogo, si tratta prevalentemente di esercizi di vicinato costituiti da negozi per soddisfare i bisogni degli abitanti e dei numerosi ospiti. La presenza e il mantenimento di tali esercizi di vicinato è da ritenersi indispensabile e incentivabile. L'**attività agricola** nel territorio comunale si configura sicuramente oggi come attività economicamente marginale e poche sono le aziende ancora attive in agricoltura (prevalentemente con produzioni di tipo lattiero caseario destinate all'autoconsumo); tuttavia la funzione di presidio e tutela ambientale e paesaggistica del territorio svolta dall'attività di coltura è da ritenere insostituibile e incentivabile.

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Il P.G.T. ha condotto una valutazione approfondita della localizzazione, della consistenza e delle principali caratteristiche delle attività presenti sul territorio, descritte in particolare sulle tavole dell'uso del suolo, realizzate in scala 1:5.000 e nelle tavole descrittive delle attività commerciali, in scala 1:2.000.

L'indagine ha consentito di rilevare una limitata presenza d'immobili che conservano un utilizzo agricolo di tipo produttivo, limitata peraltro è anche la presenza di fabbricati con destinazioni d'uso diverse da quella agricola; molti sono i fabbricati dismessi o diroccati.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Attività turistico-ricettive, attività artigianali, attività terziarie e commerciali, attività agricole.

AZIONE

L'Ente comunale ha espresso l'indirizzo di finalizzare gli interventi edilizi previsti sul territorio dal P.G.T. prioritariamente alla realizzazione di strutture ricettive di tipo alberghiero di elevata qualità, anche al fine di realizzare, integrando le esistenti, indispensabili strutture d'accoglienza per completare l'offerta turistica del territorio, incrementata negli anni scorsi mediante l'estensione e la riqualificazione delle strutture per gli sport sciistici, con rilevante impegno, anche economico, degli enti pubblici locali.

Il P.G.T. favorirà dunque la conservazione e lo sviluppo della capacità ricettiva esistente e il miglioramento qualitativo e quantitativo delle attività turistico-ricettive, allo scopo di incentivare un'offerta turistica di pregio, fondata sulle valenze ambientali del territorio., mediante un procedimento d'incentivazione premiale degli interventi volto a favorire il miglioramento dell'offerta di ricettività turistica.

La legge regionale 16 luglio 2007, n. 15 " *Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo*" e s. m. e i. distingue le attività ricettive alberghiere, declinabili in due sottocategorie, da quelle non alberghiere.

Le attività alberghiere vengono definite dagli articoli 22 e 23 della normativa regionale in due categorie principali: alberghi e residenze turistico alberghiere. L'articolo 23 declina, oltre agli alberghi di tipo tradizionale, le altre tipologie alberghiere: 1.a motel, 1.b villaggio albergo, 1.c albergo meublè o garni, 1.d albergo-dimora storica, 1.e albergo-centro benessere, 1.e-bis albergo diffuso.

L'articolo 32 disciplina le attività ricettive non alberghiere in: 3.a casa per ferie, 3.b ostelli per la gioventù, 3.c strutture alpinistiche (rifugi alpinistici, rifugi escursionistici, bivacchi fissi), 3.d esercizi di affittacamere, 3.e case e appartamenti per vacanza, 3.f bed & breakfast.

Le attività di cui ai punti 3.d e 3.f, trattandosi ai attività complementari della residenza, non saranno ammesse al processo di incentivazione; le attività di cui al punto 3.c, considerata la loro particolare natura saranno comprese nel Piano dei Servizi.

Negli ambiti di trasformazione la destinazione d'uso principale ammessa sarà pertanto per attività ricettiva alberghiera di tipologia 1 (alberghi); la destinazione *d'uso* complementare ammessa sarà per: attività ricettiva alberghiera di tipologia 2 (*residenze turistico alberghiere*), attività ricettive non alberghiere di tipologia 3, residenza turistica (*seconda casa*), residenza continuativa (*prima casa*), in quantità non superiore al 10% della SLP complessiva ammessa nell'ambito di trasformazione, altre attività complementari (*attività commerciali e di ristoro, attività direzionali, ecc...*).

Nel Tessuto Urbano Consolidato (T.U.C.) saranno ammesse le attività ricettive alberghiere e le attività ricettive non alberghiere negli ambiti del Piano delle Regole compresi o limitrofi al T.U.C., ad esclusione degli ambiti destinati alle attività produttive (artigianato) e di quelli compresi nel territorio agricolo oltre ad eventuali particolari complessi di fabbricati esistenti.

Considerato che la realizzazione di attività ricettive comporta un rilevante onere economico per gli operatori, ma nel contempo apporta un significativo incentivo economico alla comunità, la realizzazione di nuove attività ricettive potrà godere del **procedimento premiale d'incentivazione degli interventi** di seguito articolato.

La realizzazione di nuove attività ricettive alberghiere, indifferentemente negli ambiti di trasformazione o nel tessuto urbano consolidato, consentirà: di realizzare nuove residenze turistiche (*seconda casa*), da

localizzare esclusivamente negli ambiti di trasformazione, con SLP fino ad un massimo del 50% della SLP alberghiera realizzata.

L'incentivo premiale dovrà essere rapportato alla localizzazione e alla qualità della struttura alberghiera realizzata (*un albergo a 5 stelle nel centro storico potrà, ad esempio, ottenere una premialità maggiore di un analogo albergo realizzato all'interno di un ambito di trasformazione*)

La realizzazione di nuove attività ricettive non alberghiere, assimilabili però alle attività ricettive alberghiere: case per ferie e ostelli per la gioventù, indifferentemente negli ambiti di trasformazione o nel tessuto urbano consolidato, consentirà: di realizzare nuove residenze turistiche (*secondo case*), da localizzare esclusivamente negli ambiti di trasformazione, con SLP fino ad un massimo del 50% della SLP ricettiva non alberghiera realizzata.

L'incentivo premiale dovrà essere rapportato alla localizzazione e alla qualità della struttura non alberghiera realizzata (*per esempio: un ostello per la gioventù di qualità nel centro storico potrà ottenere una premialità maggiore di un analogo ostello realizzato all'interno di un ambito di trasformazione*).

La realizzazione di nuove residenze turistico alberghiere e di attività ricettive non alberghiere di altre tipologie come case per ferie o case e appartamenti per vacanze, indifferentemente negli ambiti di trasformazione o nel tessuto urbano consolidato, consentirà: di realizzare nuove residenze turistiche (*secondo case*), da localizzare esclusivamente negli ambiti di trasformazione, con SLP sempre fino ad un massimo del 50% della SLP ricettiva realizzata.

L'incentivo premiale dovrà essere rapportato alla localizzazione e alla qualità della struttura alberghiera realizzata.

Uno specifico Regolamento comunale definirà le modalità di gestione del processo d'incentivazione premiale. L'articolazione della premialità, normata in detto Regolamento comunale, oltre agli aspetti della tipologia, qualità alberghiera delle strutture, grandezza e classificazione dell'attività, dovrà tenere conto della loro localizzazione sul territorio, del sito, del grado di urbanizzazione, della disponibilità di servizi pubblici prossimi, ecc., del consumo di suolo provocato, della qualità energetica dell'edificio.

Le nuove strutture ricettive realizzate dovranno essere assoggettate sempre a piano attuativo (interventi negli Ambiti di trasformazione ed eventuali interventi nel tessuto urbano consolidato in relazione al superamento di specifiche soglie dimensionali, o a permesso di costruire convenzionato per gli altri interventi nel tessuto urbano consolidato; nell'ambito delle prescritte convenzioni dovrà essere definita formalmente l'entità dell'incentivazione premiale concessa. L'incentivazione premiale sarà liberamente commerciabile sul territorio comunale nei limiti stabiliti dal P.G.T..

L'Amministrazione comunale gestirà conseguentemente, mediante un apposito registro, detti diritti premiali formalmente concessi. La concessione di diritti premiali non potrà però mai superare la quantità di consumo di suolo programmata dal Piano nel quinquennio (m² 150.000,00) e la SLP massima realizzabile in ciascun ambito di potenziale trasformazione individuato dal Documento di Piano; pertanto l'Amministrazione comunale dovrà esercitare un costante specifico monitoraggio del consumo di suolo, delle attività realizzate e dei diritti premiali concessi.

I diritti premiali formalmente acquisiti dagli operatori potranno essere utilizzati, una sola volta, per la realizzazione di nuove residenze turistiche (*secondo case*), da localizzarsi esclusivamente negli ambiti di potenziale trasformazione individuati dal Documento di Piano, ma sempre nel limite della quantità di consumo di suolo programmata dal Piano nel quinquennio (m² 150.000,00)

Il P.G.T., allo scopo di assicurare sostegno alle **attività produttive** e alle **attività commerciali** esistenti consolidandone la presenza, ne ha attentamente valutato le istanze emerse, recependole sempre, ove possibile, allo scopo di garantire sul territorio il permanere di un'equilibrata offerta di lavoro e servizi per i residenti. L'Amministrazione comunale intende inoltre proseguire nella promozione e realizzazione di progetti che implementino le attività artigianali con l'attività turistica

I centri storici sono spazi di memoria dell'identità antica del luogo, ma anche un polo, idoneo a realizzare attrazione e costituire elemento necessario di rinnovata riconoscibilità territoriale; nei centri sono presenti attività commerciali di vicinato ed esercizi di ristoro; la loro conservazione costituisce fattore importante

per la tutela e la valorizzazione del contesto antico e la promozione turistica del comune.
La qualità dell'arredo urbano è fattore concorrente per uno sviluppo favorevole del processo.
Gli indirizzi di tutela perseguiti dal P.G.T. non possono prescindere dalla conservazione delle attività agricole esistenti e da un'azione di sostegno a detta attività produttiva; la promozione dei prodotti caseari, è infatti indirizzo fondamentale, perseguito dal piano, per garantire efficacia alla nozione più generale di tutela prefissa.

3.4 LA RESIDENZA:

contenimento del processo di emigrazione

(P.T.R. - Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.8**: "*Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori*" - obiettivi PTR 13, 22)

DESCRIZIONE

A Ponte di Legno la residenza è distribuita tra i centri storici e i quartieri moderni, a media densità abitativa, progressivamente sviluppatasi nella seconda metà del secolo scorso nel fondo prevalentemente attorno al Capoluogo, al nucleo antico di Poia e a valle di Zoanno. Rilevante è stata l'espansione residenziale realizzata o prevista conseguente alle scelte di pianificazione compiute nel passato (periodo di validità del vigente P.R.G. approvato nel giugno 1975), come documentano l'estensione delle aree interessate da fabbricati di recente edificazione e le previsioni di piani attuativi ancora in corso

COERENZA INTERNA con il quadro conoscitivo elaborato per il DOCUMENTO DI PIANO

Il P.G.T. ha condotto una valutazione approfondita della localizzazione, della consistenza e delle principali caratteristiche dei fabbricati a uso residenziale presenti sul territorio, descritta in particolare sulle tavole dell'*Uso del suolo*, realizzate in scala 1:5.000.

Negli ultimi decenni Ponte di Legno ha registrato un significativo decremento del numero di abitanti, come documentato nell'analisi demografica contenuta nella "*Relazione*" allegata al Documento di Piano. Tale decremento è attribuibile principalmente al saldo migratorio e in subordine al saldo naturale. La comunità dunque sta seguendo il naturale processo di invecchiamento; tuttavia si sono raccolte richieste specifiche da parte di cittadini di mantenere le proprie attività sul territorio e di ampliare la propria abitazione in conseguenza dell'aumento del nucleo familiare.

L'Ente comunale, tenuto conto comunque della decrescita rilevata, viste la consistenza e le caratteristiche delle richieste pervenute, ha ritenuto di consentire tuttavia una limitata offerta di nuovi alloggi, nella speranza e nella convinzione di vederli destinati prevalentemente all'uso abitativo continuativo dei residenti e come da loro richiesto.

DESTINAZIONE D'USO PRINCIPALE

Residenziale.

AZIONE

Il P.G.T., assumendo come inevitabile riferimento il costante processo di calo demografico della comunità, ha previsto un'azione finalizzata ad una sostanziale limitazione di nuove aree di trasformazione per uso residenziale. Con l'obiettivo di favorire comunque il consolidamento di possibili nuove famiglie sul territorio, potenzialmente indotto dall'auspicato sviluppo delle attività turistiche, il Piano propone di consentire interventi residenziali, prevalentemente all'interno del tessuto urbano consolidato, in risposta all'auspicabile esigenza di nuove abitazioni per famiglie residenti, ma anche limitatamente per esigenze turistiche. Il potenziale incremento previsto avverrà dunque prevalentemente favorendo il processo di densificazione edilizia in particolari quartieri vocati, mediante il miglioramento degli immobili esistenti e mediante il completamento del tessuto consolidato, infatti i nuovi interventi residenziali consentiti saranno costituiti, per la maggior parte da piccoli lotti di completamento all'interno di quel tessuto. Il progetto di P.G.T. prevede, nel prossimo quinquennio, consumo di suolo prevalentemente per interventi di tipo turistico-ricettivo, in tale contesto il sistema d'incentivazione premiale degli interventi, di seguito meglio descritto, consente la possibilità di realizzare anche alloggi di tipo turistico e tra questi saranno naturalmente ammesse anche eventuali abitazioni per residenti (*10% per prime case*).

L'offerta complessiva per interventi residenziali, sia di nuova previsione, che di conferma della programmazione del P.R.G. pre-vigente, comporta nel quinquennio una limitata crescita; sarebbe però ritenuto comunque un successo l'interruzione del processo di progressivo calo demografico della comunità.

Il perdurare della difficile attuale congiuntura economica potrebbe scoraggiare l'attuazione, in tutto o in parte, degli interventi programmati e conseguentemente ridurre la possibilità anche di realizzazione di nuovi alloggi.

Le scelte condotte dal Piano sul tema della residenza è pienamente in sintonia con gli indirizzi assunti relativamente alla dotazione di servizi, volta a contenere la quantità delle nuove opere di urbanizzazione da realizzare, a favore della progressiva riqualificazione del patrimonio dei servizi pubblici esistente e di un suo più efficiente e assiduo utilizzo.

4. LE TRASFORMAZIONI

(P.T.R. – Obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.1**: "*Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano*" - obiettivo **17**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.8**: "*Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi*" - obiettivo **8**; obiettivo Sistema territoriale montagna **ST2.8**: "*Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori*" - obiettivi **13, 22**).

4.1. INDIRIZZI GENERALI

Nel progetto di Documento di Piano la scelta della localizzazione degli ambiti di potenziale trasformazione, per rispondere alla prospettiva di sviluppo sia di tipo turistico-ricettivo che limitatamente artigianale, trova collocazione per larga parte entro o comunque in adiacenza al tessuto urbano consolidato o in aree già compromesse da impianti o attrezzature d'interesse turistico o in aree già previste come trasformabili nella vigente pianificazione del Parco regionale dell'Adamello.

Pertanto la scelta delle localizzazioni, di cui sarà verificata l'effettiva sostenibilità e compatibilità con le condizioni del territorio e le previsioni e i condizionamenti sovra comunali, mediante il processo di Valutazione Ambientale Strategica, è stata svolta innanzitutto tenendo conto dei vincoli territoriali generali emersi dall'analisi di coerenza esterna con il P.T.R. e il P.T.C.P. e di coerenza interna con il quadro conoscitivo elaborato, poi con le esigenze di risoluzione delle criticità riscontrate nell'assetto urbano e dei servizi erogati.

Detto valutazione principale ha poi subordinato le trasformazioni consentite, oltre alla verificata compatibilità territoriale, alla risoluzione di specifiche e particolari tematiche di riassetto urbano e viabilistico e pertanto imporrà una partecipazione compensativa dei soggetti privati con azioni di mitigazione/compensazione ambientale, di miglioramento del tessuto urbano, di miglioramento della viabilità, interventi tutti che sono stati rapportati alla qualità e quantità delle aree da trasformare concesse.

4.1. AMBITI A DESTINAZIONE ARTIGIANALE

La scelta dell'unico ambito di trasformazione, individuato per rispondere all'auspicabile domanda d'insediamento di nuove attività o di delocalizzazione di attività artigianali già esistenti, trova collocazione a completamento del tessuto urbano consolidato.

Nella parte settentrionale del capoluogo, a fondovalle e in fregio alla SP. 300, in località Valle Sezzo, è stata prevista un'area, a destinazione esclusivamente artigianale (**A.d.T. n.2** m² 5.662,95 ca.), a completamento di altre attività analoghe già insediate, allo scopo di: soddisfare le esigenze di miglioramento dei servizi artigianali alla comunità locale. L'attuazione dell'A.d.T. n.2 consentirà, nel contempo, di migliorare la viabilità locale, l'accesso all'area artigianale già esistente e risolvere un problema di criticità idrogeologica che interessa in torrente antistante.

4.3. AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE TURISTICO-RICETTIVA

La scelta degli ambiti di potenziale trasformazione, per rispondere alle auspicabili richieste di imprenditori del settore turistico-ricettivo che desiderano insediare nuove strutture di qualità sul territorio comunale o almeno migliorare attività ricettive già esistenti, trova collocazione prevalentemente a completamento del tessuto urbano del Capoluogo e al Passo del Tonale o in contesti prevalentemente agricoli, ma adiacenti a strutture turistiche o per la pratica sportiva esistenti.

A settentrione, in località Zoanno, al "solivo" è previsto l'**A.d.T. n.1** (m² 11.873,42 ca.), posto in area moderatamente acclive, in vicinanza del cimitero nuovo, della chiesa e dell'adiacente piccolo cimitero storico. L'attuazione dell'A.d.T. n.1, che prevede la realizzazione di una nuova strada locale di

collegamento con la sottostante via Bonicelli, consentirà, nel contempo, di migliorare l'incrocio tra quest'ultima, via S.Giovanni e via Valle delle Messi.

Entro il tessuto urbano consolidato del capoluogo, in fregio a via Trento è previsto l'**A.d.T. n.3** (m² 20.141,16 ca.); l'area, sostanzialmente pianeggiante è collocata in una piccola conca valliva e completa le edificazioni dell'intorno, vi si potrà accedere direttamente dalla SP. n. 300, mediante un facile collegamento. Utilizzando i tracciati stradali esistenti a monte sarà possibile realizzare collegamenti, prevalentemente pedonali, con la chiesa e le aree centrali del capoluogo.

A occidente del capoluogo, al "solivo" e al confine con Temù è previsto l'**A.d.T. n.4** (m² 86.397,46 ca.); l'area parzialmente acclive si trova nei pressi di via Dalegno e via Marangoni, in adiacenza al centro abitato di cui potrà completare il margine nord-occidentale. La finalità precipua di questo intervento è di realizzare migliorare il collegamento viabilistico con la frazione di Villa Dalegno a Temù, realizzando una nuova strada a "mezza costa" che potrà alleggerire il transito veicolare nella viabilità posta a valle, di sezione decisamente inadeguata.

A oriente del capoluogo, in località Sumanì, è previsto l'**A.d.T. n.5** (m² 5.279,09 ca.); l'area parzialmente acclive è accessibile da via G.Baslini e completa un quartiere di recente realizzazione posto più a valle.

A meridione del capoluogo, in località Acquaseria è previsto l'**A.d.T. n.6** (m² 2.462,44 ca.); l'area moderatamente acclive è accessibile da via F.lli Calvi. L'attuazione dell'A.d.T. n.6 consentirà di riorganizzare l'accesso e le aree di parcheggio a servizio anche delle edificazioni esistenti a oriente.

A meridione del capoluogo, presso l'Hotel Pegrà è previsto l'**A.d.T. n.7** (m² 21.804,86 ca.); l'area sostanzialmente pianeggiante, posta in fregio al torrente Narcanello e via Nazionale, è accessibile direttamente da via Cida mediante uno svincolo di recente realizzazione; pedonalmente è già collegata con gli impianti sportivi esistenti oltre il torrente mediante un'apposita passerella.

A sud-est dell'abitato del capoluogo, in località Narcanello è previsto l'**A.d.T. n.8** (m² 23.681,78 ca.); l'area sostanzialmente pianeggiante si trova compresa tra la S.S. n.42, da cui vi si può accedere direttamente, e il torrente. L'attuazione dell'A.d.T. n.8, consentirà il recupero edilizio e paesaggistico di fabbricati esistenti in cattivo stato di conservazione.

Sempre a sud-est dell'abitato del capoluogo è previsto l'**A.d.T. n.9** (m² 35.862,91 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva e per la realizzazione di servizi per la sicurezza); l'area, in parte pianeggiante e in parte caratterizzata da progressiva acclività, è attraversata dalla S.S. n.42, da cui vi si può accedere direttamente, e prospetta sul torrente Narcanello. L'attuazione dell'A.d.T. n.9 è finalizzata precipuamente alla realizzazione di un'aviosuperficie per elicotteri e strutture per la Protezione civile considerata la localizzazione baricentrica del sito, rispetto al capoluogo e al Passo del Tonale, e alla facile e diretta accessibilità dalla strada statale antistante. Le aree comprese tra la strada e il torrente, considerata la loro criticità anche paesaggistica, dovranno essere destinate esclusivamente a servizi di parcheggio e area ricreative.

A oriente del capoluogo, nel fondovalle in località Sozzine Basse è previsto l'**A.d.T. n.10** (m² 11.122,03 ca.); l'area moderatamente acclive è collocata in un contesto adiacente a strutture turistiche e nei pressi di un nucleo abitato di origine rurale antica. Finalità dell'intervento è completare un'area ad edificazione rada, già in parte servita da urbanizzazioni.

Sempre nel fondovalle, a oriente del capoluogo, in località Sozzine Alte è previsto l'**A.d.T. n.11** (m² 11.122,03 ca.); l'area moderatamente acclive è collocata in un contesto adiacente ad un nucleo abitato di origine rurale antica e direttamente prospettante su una pista da sci.

A oriente del capoluogo, verso il Passo del Tonale nel fondovalle, in località Tonale Medio è previsto l'**A.d.T. n.12** (m² 122.561,73 ca., con destinazione d'uso prevalentemente turistico ricettiva e per attrezzature per la pratica degli sport invernali); l'ambito, parzialmente acclive include la stazione intermedia dell'impianto a fune che collega il capoluogo con il Passo del Tonale ed è direttamente accessibile dalla SS. n. 42. L'attuazione dell'A.d.T. n.12 è finalizzata principalmente ad integrare, con servizi ed attrezzature, la struttura esistente e realizzare la stazione per il nuovo impianto di risalita lungo il versante settentrionale della valle.

A oriente del capoluogo, verso il Passo del Tonale nel fondovalle, in località Case sparse del Tonale è previsto l'**A.d.T. n.13** (m² 44.402,69 ca.); l'area, in parte pianeggiante e in parte caratterizzata da progressiva acclività, è costeggiata a monte dalla SS. n.42 lungo il cui tracciato si trova una struttura turistico ricettiva esistente e un piccolo nucleo abitato. L'accessibilità preferibile al sito è collocata al suo margine orientale, nei pressi della "casa cantoniera ANAS" dimessa, ma risulta ostacolata dall'acclività dei luoghi, da condizionamenti idrogeologici e dalla presenza della pista da sci che percorre il fondovalle. Verso il Passo del Tonale nel fondovalle, in località Case sparse del Tonale è previsto l'**A.d.T. n.14** (m² 9.461,87 ca.); l'area parzialmente acclive è accessibile direttamente dalla SS n. 42 che ne tocca una porzione, verso valle è direttamente lambita da una pista da sci, che la costeggia longitudinalmente.

Verso il Passo del Tonale, in località Case sparse del Tonale, a monte della SS n. 42 da cui vi si potrà accedere, è previsto l'**A.d.T. n.15** (m² 14.514,95 ca.). L'ambito è confinante con l'area d'interesse naturalistico delle torbiere del Tonale, la cui presenza costituisce una criticità del sito.

Analoga condizione territoriale si riscontra per l'**A.d.T. n.16** (m² 6.170,40 ca.).

A occidente del tessuto urbano consolidato al Passo del Tonale, in località Case sparse del Tonale, è previsto l'**A.d.T. n.17** (m² 20.470,72 ca.); l'area è compresa tra due strutture turistico ricettive esistenti a nord e a sud-ovest. L'ambito è confinante con l'area d'interesse naturalistico delle torbiere del Tonale, la cui presenza costituisce una criticità del sito.

A occidente del tessuto urbano consolidato al Passo del Tonale e a suo completamento è previsto l'**A.d.T. n.18** (m² 11.102,69 ca.); l'area moderatamente acclive si trova in fregio alla S.S. n.42 da cui vi si potrà accedere. L'attuazione dell'A.d.T. n.18 dovrà favorire la realizzazione della stazione per nuovo impianto a fune di risalita, a supporto delle infrastrutture di collegamento per la pratica degli sports invernali, e il miglioramento dell'incrocio tra la strada statale e via Case sparse del Tonale, mediante la realizzazione di una nuova rotonda.

A sud del tessuto urbano consolidato al Passo del Tonale e a suo completamento è previsto l'**A.d.T. n.19** (m² 6.641,00 ca.); l'area sostanzialmente pianeggiante si trova in fregio alla S.S. n.42 da cui vi si potrà accedere. L'ambito è confinante con l'area d'interesse naturalistico delle torbiere del Tonale.

A oriente del tessuto urbano consolidato al Passo del Tonale e a suo completamento, al confine con la Regione Trentino Alto Adige è previsto l'**A.d.T. n.20** (m² 13.445,63 ca.); l'area sostanzialmente pianeggiante si trova in fregio alla S.S. n.42 da cui vi si potrà accedere. Antistante il monumento commemorativo dei Caduti, l'ambito è confinante con l'area d'interesse naturalistico delle torbiere del Tonale.

Nel Documento di Piano sono previsti anche tre interventi (per un totale di m² 13.018,48 ca.) da attuarsi mediante la procedura di Sportello Unico per le Attività Produttive (di seguito SUAP, *n.d.r.*) per la riqualificazione di attività turistico-ricettive esistenti: il **SUAP n.1** (m² 2.747,78) a meridione del capoluogo, in via F.lli Calvi, per la realizzazione di una nuova struttura alberghiera; il **SUAP n.2** (m² 3.790,05) in località Case sparse del Tonale, per l'ampliamento dell'esistente ristorante garni "Faita"; il **SUAP n.3** (m² 6.480,65) al Passo del Tonale, per l'ampliamento del bar-ristoro "Après ski", proprio nei pressi del confine con la Regione Trentino Alto Adige.

4.4. INTERVENTI AD USO RESIDENZIALE

Il P.G.T. ha assunto come obiettivo, come sopra già ricordato, il contrasto al processo di progressivo calo demografico della comunità, tuttavia il progetto di Documento di Piano **non prevede alcun ambito di trasformazione con prevalente destinazione d'uso residenziale.**

Il progetto di Piano ha proposto un'articolata azione finalizzata ad individuare l'ampia offerta, descritta nei capitoli precedenti, di nuove aree per rispondere soprattutto all'esigenza di sviluppo del comparto turistico, limitando però l'entità delle trasformazioni consentibili a quantità compatibili, nel quinquennio (m² 150.000,00), con le condizioni ambientali del territorio e con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovra ordinata. Tale scelta è coerente con l'obiettivo anche di favorire il consolidamento di possibili nuove famiglie sul territorio, consolidamento potenzialmente indotto proprio dallo sviluppo previsto delle attività turistiche. Il Piano propone pertanto di consentire interventi residenziali,

prevalentemente all'interno del tessuto urbano consolidato, favorendo il processo di densificazione edilizia in particolari quartieri vocati, mediante il miglioramento degli immobili esistenti e mediante il completamento del tessuto consolidato, infatti i nuovi interventi residenziali consentiti saranno costituiti, per la maggior parte da piccoli lotti di completamento all'interno di quel tessuto. Contestualmente però agli interventi di tipo turistico-ricettivo, il sistema d'incentivazione premiale degli interventi (vedi precedente capitolo 3.3), consente la possibilità di realizzare anche alloggi di tipo turistico e tra questi saranno naturalmente ammesse anche eventuali abitazioni per residenti, contenute però entro il massimo 10% della SLP realizzata.

4.5. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE CONSENTITI

Gli ambiti di nuova potenziale trasformazione urbanistica sono stati localizzati sulla tavola 5 "*Tavola riassuntiva delle previsioni di piano*", realizzata in scala 1:5.000.

Per ogni singolo ambito è prodotta un'apposita scheda, preceduta da una tabella riassuntiva sintetica, in cui sono contenuti: un estratto del rilievo aerofotogrammetrico e della cartografia catastale, l'ortofotografia, l'elenco dei mappali interessati, le superfici catastali e reali stimate, i principali condizionamenti ambientali; i vincoli presenti, le previsioni di contesto e gli eventuali indirizzi progettuali. Nella scheda relativa allegata verranno descritte inoltre le disposizioni normative prescritte, le destinazioni d'uso consentite, le quantità edificabili ammesse, le modalità attuative e le specifiche disposizioni esecutive prescritte. Nell'elaborato grafico "*Indirizzi progettuali*" eventualmente allegato, sono indicate le principali modalità previste per l'organizzazione dell'edificazione e la mitigazione paesaggistica necessaria.

4.6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI

La progettazione urbanistica ed edilizia contenuta negli strumenti di pianificazione esecutiva, attuativi degli interventi di trasformazione del suolo di cui il processo di Valutazione Ambientale Strategica ha verificato preliminarmente la sostenibilità e compatibilità con le condizioni del territorio e le previsioni e condizionamenti sovra comunali, dovrà risultare coerente con i condizionamenti territoriali emersi e con gli obiettivi strategici delineati dall'Ente comunale, dettagliatamente descritti negli elaborati del Documento di piano e dei suoi allegati e identificati per specifici indirizzi e obiettivi ai precedenti capitoli del presente documento.

Gli strumenti attuativi per la realizzazione degli interventi edilizi consentiti nei singoli ambiti di trasformazione, piani attuativi e o strumenti di programmazione integrata e negoziata, dovranno pertanto essere redatti nel **rispetto delle disposizioni contenute nella "Parte 1° - Disposizioni generali"** delle **Norme di Attuazione allegate al Piano delle Regole**.

La capacità edificatoria consentibile è indicata, per ciascun ambito di trasformazione, nella scheda relativa; la sua realizzazione è subordinata ai risultati delle analisi locali di compatibilità con il contesto e della qualità progettuale proposta, e condizionata dai limiti di consumo di suolo assunti dal Piano per il quinquennio (m² 150.000,00).

Oltre alla corresponsione del contributo di costruzione, o la realizzazione di opere di urbanizzazione a suo parziale scomputo, gli interventi di trasformazione edilizia del suolo dovranno sempre garantire la disponibilità di servizi pubblici nelle quantità e secondo la qualità delineata per ciascuna tipologia nel Piano dei Servizi. I proventi dell'eventuale monetizzazione delle aree sopra citate dovranno essere destinati all'acquisizione delle aree e alla realizzazione dei servizi pubblici ritenuti necessari nel Piano dei Servizi e secondo le priorità nello stesso indicate.

Le trasformazioni consentite saranno subordinate inoltre alla risoluzione di specifiche tematiche di riassetto territoriale e di qualità dei servizi, che prevede una eventuale partecipazione compensativa degli operatori, con interventi di compensazione/mitigazione ambientale, di miglioramento del tessuto urbano e d'integrazione dei servizi collettivi, interventi che verranno rapportati alla quantità e qualità delle aree da trasformare concessa e all'effettiva quantificazione dell'edificazione realizzabile.

Le trasformazioni consentite sono distinte in: interventi di trasformazione del territorio già previsti dal P.R.G. e interventi di trasformazione del territorio agricolo che comportano un reale nuovo consumo di suolo.

L'eventuale partecipazione compensativa dei soggetti privati è stata rapportata all'entità e alla qualità del territorio interessato, tenuto conto dei seguenti elementi condizionanti:

principali:

- consumo diretto di suolo, con conseguente sua sottrazione all'uso agricolo,
- estensione della superficie interessata dalla trasformazione urbanistica,
- quantità dell'edificazione realizzabile,
- localizzazione territoriale dell'ambito interessato dalla trasformazione,
- valore immobiliare delle destinazioni d'uso previste e consentite;

complementari:

- presenza di limitazioni all'edificazione in conseguenza di condizionamenti ambientali,
- pregio paesaggistico dei luoghi interessati dalla trasformazione,
- preesistente fruibilità delle opere di urbanizzazione presenti nell'ambito o al suo intorno,
- incremento delle misure di compensazione e/o mitigazione paesaggistica già previste per i diversi ambiti.

La sopra citata eventuale partecipazione compensativa degli operatori, esattamente identificata nelle disposizioni attuative relative a ciascun ambito di trasformazione, ha carattere prescrittivo e dovrà pertanto trovare attuazione secondo le modalità specificate nel piano attuativo di ciascun ambito.

5. GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E NEGOZIATA

Gli obiettivi generali, individuati dal Documento di Piano costituiscono indirizzi imprescindibili per l'attivazione degli strumenti di programmazione integrata e negoziata, previsti dal Titolo VI, Capo I - Programmi Integrati d'Intervento e dal Titolo VI, Capo II - art. 97 - Sportello Unico per le Attività Produttive, della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche e integrazioni, che l'Ente comunale riterrà opportuno in futuro attivare, per propria iniziativa o a seguito di proposte pervenute da soggetti privati.

Dette procedure, a carattere speciale, devono evidentemente risultare coerenti con i condizionamenti territoriali emersi, con gli obiettivi strategici delineati dall'Ente comunale e nel Documento di Piano dettagliatamente descritti, di cui il processo di Valutazione Ambientale Strategica ha verificato la sostenibilità e compatibilità con le condizioni del territorio e le previsioni e condizionamenti sovra comunali.

Gli interventi di programmazione negoziata attivati, avvalendosi di dette procedure, dovranno sempre garantire la disponibilità di servizi pubblici nelle quantità e secondo la qualità delineata per ciascuno nel Piano dei Servizi. I proventi dell'eventuale monetizzazione delle aree sopra citate dovranno essere destinati all'acquisizione delle aree e alla realizzazione dei servizi pubblici, ritenuti necessari nel Piano dei Servizi e secondo le priorità nello stesso indicate.

Gli interventi di programmazione negoziata avviati, avvalendosi di dette procedure speciali, dovranno in ogni caso prevedere l'attivazione di una partecipazione compensativa al miglioramento dei servizi collettivi rapportata alla qualità delle aree da trasformare o rapportata alla risoluzione di specifiche tematiche ambientali o di servizi comuni. Detta partecipazione sarà successivamente determinata dall'Ente comunale, con specifico atto, avvalendosi degli indirizzi stabiliti per le azioni di trasformazione edilizia del suolo (ambiti di trasformazione) in precedenza illustrati (vedi precedente punto 4.5. "*Modalità di attuazione delle trasformazioni*").

6. MONITORAGGIO

6.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

La valutazione degli impatti e delle modificazioni dell'ambiente, generate dagli interventi antropici, previste dal progetto di Documento di Piano e dalle sue strategie in merito alle "criticità" presenti sul territorio, è affidata al controllo dell'andamento nel tempo di indicatori individuati come rappresentativi della sostenibilità ambientale.

Della maggior parte dei parametri individuati si dispone di un termine quantitativo di raffronto, che consenta quindi la valutazione numerica "prima" e "dopo"; ciò nonostante, si ritiene utile fornire un elenco di tutti i fenomeni che necessitano di un controllo in itinere e di cui si propone il monitoraggio.

Si sottolinea inoltre che in certi casi gli obiettivi generali del progetto di Documento di Piano sono in parziale contrasto con alcuni obiettivi di protezione ambientale. Il monitoraggio quindi in questi casi sarà teso al controllo del "limite del danno", piuttosto che alla verifica di un miglioramento nelle specifiche tematiche. L'opportunità di trasformazione di aree per la realizzazione di nuovi insediamenti turistico-ricettivi, per esempio, è in contrasto con il principio di contenimento dell'uso del suolo e di tutti quei parametri che subiscono pressioni a causa dell'intervento antropico. (incremento dei consumi energetici ed idrici, delle emissioni in atmosfera, della produzione dei rifiuti).

Nello stesso tempo è possibile però prevedere una serie di azioni che consentano di contenere queste pressioni e diminuirne gli effetti negativi: per esempio la richiesta di interventi di mitigazione può ridurre l'impatto in zone ambientalmente o paesaggisticamente sensibili e l'imposizione di misure compensative può contribuire a risolvere criticità presenti all'interno del territorio comunale che in altri modi non potrebbero risolversi. Per esempio la maggior produzione di rifiuti da smaltire può incidere in modo minore se affiancata da un progetto di razionalizzazione della raccolta e della trasformazione.

In ogni caso, l'obiettivo deve portare a una serie di azioni positive che siano in grado di equilibrare le inevitabili alterazioni ambientali, e al termine possano dare un bilancio complessivo positivo anche per l'ambiente.

6.2 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE, FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Il controllo, in questa fase, deve permettere la verifica delle previsioni fatte all'atto della pianificazione ed eventualmente consentire l'inserimento di misure correttive.

Uno strumento utile nella fase di gestione è l'implementazione costante del sistema informativo territoriale, che consentirà di reperire i dati quantitativi necessari per controllare l'andamento degli indicatori ambientali, in seguito specificati.

La costruzione di questo sistema, in fase contestuale alla pianificazione, permetterà infatti il controllo in tempo reale delle variazioni dei parametri territoriali.

6.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO AMBIENTALE E STRUTTURAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

La scelta degli indicatori è stata fatta tenendo conto della reale fattibilità del loro controllo da parte dell'Ufficio tecnico comunale.

Sono state individuate anche alcune variabili, il cui monitoraggio è necessario per la valutazione degli effetti ambientali, anche se non possono essere tenuti sotto controllo in modo diretto dagli uffici comunali per ovvi motivi economici e strutturali, perché diventino oggetto di verifica da parte di enti sovra locali. Per chiarezza, gli indicatori sono stati suddivisi a seconda delle tematiche individuate nel quadro conoscitivo.

Nei piani di tipo generale (come il Documento di Piano) non esiste in molti casi un legame diretto tra le azioni di piano e i parametri ambientali che lo stato dell'ambiente indica essere i più importanti per definire lo stato di salute del territorio.

Per questo motivo conviene intendere il monitoraggio di processo come verifica da effettuarsi con cadenza periodica del livello di avanzamento delle trasformazioni proposte dal Piano. Si potrà dunque monitorare quali delle trasformazioni previste sono entrate in fase attuativa e verificare se le mitigazioni e compensazioni previste sono state attuate, e in quale misura.

6.2 MONITORAGGIO DI PROCESSO: IL REPORT BIENNALE DEL P.G.T.

Per quanto riguarda il monitoraggio si prevede la realizzazione di un report, da pubblicare sul sito del comune con cadenza tendenzialmente biennale, a partire dalla data di definitiva approvazione del Documento di Piano, che descriva l'andamento delle aree di trasformazione previste: quali sono oggetto di pianificazione attuativa, quali sono in fase di realizzazione e quali possono essere considerate concluse o esaurite. Dovrà quindi essere innanzitutto descritto in modo sintetico lo stato di avanzamento delle previsioni nelle aree di trasformazione previste dal P.G.T.. Il report dovrà al tempo stesso descrivere l'andamento delle misure di compensazione/mitigazione previste, ivi comprese la realizzazione di opere o servizi pubblici, piuttosto che la cessione di superfici o di risorse economiche. Come set d'indicatori di base si propone di descrivere nel report – aggiornati su base annuale – i seguenti parametri:

- aree di trasformazione attuate al fine di calcolare l'estensione complessiva di suolo urbanizzato;
- efficacia del procedimento premiale di compensazione volumetrica previsto dal Documento di Piano nell'ambito della realizzazione delle attività ricettive;
- realizzazione degli interventi sulla viabilità urbana e sui sentieri di montagna;
- adeguamento impianti, messa in sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche;
- adeguamento servizi strategici del Piano di Protezione Civile;
- nuove aree per servizi realizzate e/o riqualificate e relativo andamento della spesa programmata.

6.3 MONITORAGGIO DI RISULTATO

Il monitoraggio di risultato viene più correttamente inteso come monitoraggio ambientale, deve infatti verificare nel tempo l'andamento dei parametri critici che sono emersi nella costruzione del quadro ambientale desumibile dalla Valutazione Ambientale Strategica, e che sembrano i più importanti per tenere sotto controllo le trasformazioni attese dal Piano.

Per questo motivo è necessario che l'Ente comunale tenga sotto controllo, periodicamente, una serie di parametri che permettano di monitorare il livello prestazionale raggiunto attraverso l'attuazione del Piano, utilizzando indicatori tra quelli proposti nella tabella 1 seguente. In questa tabella viene inoltre data indicazione circa la disponibilità attuale dei dati necessari per la costruzione degli indicatori, ovvero la necessità di impostare una campagna di raccolta finalizzata allo scopo.

Tabella 1 – Possibili indicatori per il monitoraggio di risultato

* Per maggior chiarezza si rimanda comunque al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica

indicatore	unità di misura	Quantità 2013-2014	Ente competente	frequenza monitoraggio
Approfondimenti geologici d'indagine acquisiti	numero	-	Uffici comunali	annuale
eventi idrogeologici rilevanti (esondazioni, alluvioni)	numero	-	Uffici comunali	annuale
Interventi sul territorio che ne modificano la morfologia	numero	-	Uffici comunali	biennale
Interventi per consolidamento aree a rischio e caduta massi	numero	-	Uffici comunali	annuale
Messa a norma degli edifici strategici e delle aree di ricovero previsti nel Piano di Protezione Civile	numero	-	Uffici comunali	biennale
Inserimento nel SIT perizie geologiche di ogni intervento per ottenere un approfondimento delle conoscenze geologiche generali del territorio	numero	-	Uffici comunali	annuale
Numero e superfici interventi eseguiti per la pulizia delle sponde dei corpi idrici presenti sul territorio	numero	-	Uffici comunali	annuale
Numero e superfici insediamenti in aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico	numero	-	Uffici comunali	annuale
Numero e superfici insediamenti in aree vulnerabili dal punto di vista idraulico	numero	-	Uffici comunali	annuale
Numero e lunghezza interventi di canalizzazione e impermeabilizzazione dei corsi d'acqua	numero	-	Uffici comunali	annuale
Numero interventi in aree di tutela delle sorgenti	numero	-	Uffici comunali	annuale
Superficie occupata da boschi	m ²	6.037.091 m ²	Uffici comunali	quadriennale
Superficie occupata da colture agricole tradizionali (prati, pascoli, terrazzamenti) e incolti	m ²	4.106.591 m ²	Uffici comunali	quadriennale
Numero e superficie interventi di manutenzione e tutela di prati, pascoli, boschi	numero	-	Uffici comunali	biennale
Verifica provvedimenti per presidio alpino e promozione pastorizia	numero	-	Uffici comunali	biennale
Aziende agricole con produzione di prodotti tipici	numero	-	Uffici comunali	biennale
Aziende agricole con attività ricettive (B&B o altre forme)	numero	-	Uffici comunali	biennale
Indice di consumo di suolo	% numero	-	Uffici comunali	biennale
Numero interventi e lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio	m. numero	-	Uffici comunali	biennale
Mitigazioni ambientali per le nuove trasformazioni	numero	-	Uffici comunali	annuale
Numero ed estensione incendi	m ² numero	-	Uffici comunali	annuale
Interventi di ristrutturazioni degli edifici	numero	-	Uffici comunali	biennale
Interventi di restauro del patrimonio tutelato	numero	-	Uffici comunali	biennale
Numero/percentuale/valore baite e numero conservate allo stato originario	% numero	-	Uffici comunali	biennale
Numero edifici di interesse storico architettonico	numero	-	Uffici comunali	biennale
Numero/stato edifici tutelati e segnalati dagli strumenti urbanistici	numero	25	Uffici comunali	biennale
interventi in zone con sensibilità paesaggistica alta e molto alta	numero	-	Uffici comunali	biennale
Numero interventi per rilancio paesaggistico e culturale del territorio	numero	-	Uffici comunali	biennale
Numero e consistenza interventi lungo i percorsi storici e di interesse paesaggistico	numero	-	Uffici comunali	biennale
lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio	numero m.	-	Uffici comunali	biennale
cambi di destinazione d'uso da residenziale a ricettivo	numero	-	Uffici comunali	biennale
Popolazione al 31.12	numero	1.764 (anno2013)	Uffici comunali	annuale
indice di vecchiaia	numero	221,8 (anno2012)	Uffici comunali	biennale
indice di natalità	numero	7,3 (anno2010)	Uffici comunali	biennale

Saldo naturale Saldo migratorio	numero	-6 4		annuale
Indice di ricambio della popolazione attiva	numero	180,6 (anno2012)	Uffici comunali	biennale
Numero di famiglie (2013)	numero	849	Uffici comunali	biennale
Numero totale componenti	numero	1.754	Uffici comunali	biennale
Numero medio componenti per famiglia	numero	2,10	Uffici comunali	biennale
Nuove opportunità lavorative	numero	-	Uffici comunali	biennale
Numero attività commerciali Numero attività turistico ricettive	numero	29	Uffici comunali	biennale
Punti vendita e attività artigiane sul territorio	numero	164	Uffici comunali	biennale
Alberghi ed altre attività turistico ricettive: Arrivi Presenze	numero	29 58.520 286.547	Uffici comunali	biennale
Numero rifugi per turisti	numero	3	Uffici comunali	biennale
Sostegni alle attività economiche	Numero Euro	-	Uffici comunali	biennale
Numero e tipo interventi su viabilità, parcheggi e servizi interventi di moderazione del traffico/riqualificazione stradale	m ² numero	-	Uffici comunali	biennale
Impianti sciistici ed interventi di miglioramento	numero	15	Uffici comunali	biennale
Posti lavoro sul territorio	numero	-	Uffici comunali	biennale
Nuovi allacci alla rete fognaria comunale	numero	-	Uffici comunali	biennale
Eventuali depositi rifiuti non conformi alla legge	numero	1	Uffici comunali	biennale
Qualità del suolo (eventuale superficie interessata da percolamento di sostanze inquinanti)		-	Uffici comunali	biennale
Superficie di nuovo suolo consumato (Ambiti di Trasformazione + Suap)	m ²	496.033	Uffici comunali	biennale
Percentuale di attuazione delle previsioni edificatorie	numero %	-	Uffici comunali	biennale
Diritti premiali concessi e percentuale di attuazione delle previsioni edificatorie derivanti dai meccanismi premiali introdotti con il PGT	numero %	-	Uffici comunali	biennale
ACQUA AD USO IDROPOTABILE analisi microbiologiche non conformi	numero/anno tipologia parametro non conforme	-	ASL, ARPA	stabilita dall'Ente Competente
ACQUA AD USO IDROPOTABILE analisi chimiche che presentano dei parametri al di sopra dei valori limite	Numero parametro non conforme	-	Uffici comunali/provinciali	stabilita dall'Ente Competente
ACQUE DEL RETICOLO IDRICO analisi chimiche che presentano parametri al di sopra dei valori limite	Numero parametro non conforme	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	stabilita dall'Ente Competente
ACQUE DEL FIUME OGLIO analisi chimiche che presentano parametri al di sopra dei valori limite	numero parametro non conforme	-	Ente Gestore	stabilita dall'Ente Competente
eventuali autorizzazioni di scarichi nei corsi d'acqua	mc/anno	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	annuale
nuovi allacci alla rete fognaria comunale	lunghezza acquedotto lunghezza fognatura acque chiare lunghezza fognatura acque chiare	-	Uffici Comunali	biennale
consumi totali d'acqua	numero	-	Uffici comunali	triennale
estensione ed efficienza della rete dell'acquedotto e della fognatura: Fognatura mista Fognatura acque bianche	Km	4,29 17,43	Uffici comunali	triennale

Fognatura nera		26,62		
Fognatura acque intercomunale		1,09		
Acquedotto		50,05		
Parametri che presentano concentrazioni al di sopra dei valori limite Percentuale di inquinanti nell'aria (NO2,CO,O3,SO2, PTS,PM10,PM2.5) e gas radon	numero	-	Uffici comunali / Comunità Montana / ARPA	triennale
Numero di allevamenti agricoli	numero	24	Uffici comunali	triennale
Numero di allevamenti agricoli con fascia di risp.	numero	5		
Numero impianti alimentati con fonti rinnovabili	numero	-	Uffici comunali	triennale
distribuzione interrata corrente prodotta da centrali idroelettriche:	n.	4	Ente Gestore (Terna)	triennale
Rete (ora prossima allo smantellamento):	Km	13,74		
Rete interrata:	Km	7,80		
Traffico veicolare giornaliero estivo e invernale	numero	-	Uffici comunali	Stagionale (dicembre /ferragosto)
Numero di cantieri edili	numero	-	Uffici Comunali	annuale
Numero di segnalazioni per disturbo	numero	-	Vigili urbani	annuale
lunghezza tracciati aerei linee elettriche alta tensione 22202C1 23611A1 23612A2	Km	6,85 6,88	Uffici Comunali / Ente Gestore Terna	biennale
lunghezza tracciati aerei linee elettriche media tensione	m.	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	biennale
lunghezza linee in cavo interrato	Km	7,80	Uffici Comunali / Ente Gestore	biennale
nuove fonti di inquinamento elettromagnetico	n.	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	biennale
Consumi di acqua idropotabile per uso domestico	mc	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	annuale
Consumi di acqua idropotabile per uso non domestico	mc	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	annuale
Volumi di perdita nelle reti	mc	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	annuale
Costo medio annuo per abitante	Euro/ab	-	Uffici Comunali / Ente Gestore	annuale
Numero sistemi di raccolta e sfruttamento di acqua piovana	n.	-	Uffici Comunali	biennale
Consumi di energia elettrica per uso domestico	n. TEP	572,29 (anno2010)	Uffici Comunali / Ente Gestore	biennale
Consumi di energia elettrica per uso terziario, turistico-ricettivo	n.	1.205,16	Uffici Comunali / Ente Gestore	biennale
consumi di energia elettrica per uso industria non ETS (Emission Trading Scheme)	n.	-	Uffici Comunali Ente Gestore	biennale
Consumi di energia elettrica per uso domestico da parte di edifici pubblici	n.	-	Uffici Comunali Ente Gestore	biennale
Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica	n.	-	Uffici Comunali Ente Gestore	biennale
Numero edifici con certificazione energetica	n.	1.090	Uffici Comunali	biennale
superficie complessiva, pubblica e privata, di impianti fotovoltaici e solari termici installata nel comune e relativa potenza equivalente	mq	-	Uffici Comunali	biennale
Produzione totale RSU	t	2.612,71	Uffici Comunali	annuale
Utenze domestiche	n.	8.685	Vallecamonica	annuale
Utenze non domestiche	n.	408	Servizi	annuale
Percentuale di raccolta differenziata	%	34%	Osservatorio rifiuti	annuale
Raccolta differenziata suddivisa per residenti, attività turistico-ricettive e servizi pubblici	kg	-	ARPA Lombardia Uffici Comunali	annuale
Costo intera gestione dei rifiuti	euro	461		annuale

Tabella 2 – Piano di monitoraggio: Rapporto TEMATICHE - indicatori di risultato

* per i valori vedasi Schemi riassuntivi allegati al Rapporto Ambientale

	TEMATICHE	INDICATORI Rapporto ambientale P.G.T. (rilevazione specificata nel Rapporto Ambientale e nella precedente tabella)										© Ⓜ
T1	Tematica sismica, geologica e geomorfologica	Approfondimenti geologici d'indagine acquisiti	Interventi sul territorio che ne modificano la morfologia	Interventi per consolidamento aree a rischio e caduta massi	Messa a norma degli edifici strategici e delle aree di ricovero previsti nel Piano di Protezione Civile	Inserimento nel SIT perizie geologiche di ogni intervento per ottenere un approfondimento delle conoscenze geologiche generali del territorio						
T2	Tematica idrologica	Numero e superfici interventi eseguiti per la pulizia delle sponde dei corpi idrici presenti sul territorio	Numero e superfici insediamenti in aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico ed idraulico	Numero e lunghezza interventi di canalizzazione e impermeabilizzazione dei corsi d'acqua	Numero interventi in aree di tutela delle sorgenti							
T3	Tematica agroforestale e naturalistica e contenimento del consumo del suolo	Superficie occupata da boschi Superficie occupata da colture agricole tradizionali (prati e pascoli) e incolti	Numero e superficie interventi di manutenzione e tutela di prati, pascoli, boschi (Verifica provvedimenti per presidio alpino e promozione pastorizia)	Relazione paesaggistiche depositate	Aziende agricole con produzione di prodotti tipici e/o B&B o altre forme	Indice di consumo di suolo in rapporto al Tessuto Urbano Consolidato (TUC) e in rapporto alla superficie non compresa nei Parchi	Numero interventi e lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio	Mitigazioni ambientali per le nuove trasformazioni	Numero ed estensione incendi	Diritti premiali concessi	Percentuale di attuazione delle previsioni edificatorie derivanti dai meccanismi premiali introdotti con il PGT	
T4	Tematica paesaggistica, architettonica e culturale	Interventi di ristrutturazioni degli edifici (in particolare dei nuclei storici) Interventi di restauro del patrimonio tutelato	Numero/percentuale/valore baite e numero conservate allo stato originario	Numero edifici di interesse storico architettonico	Numero/stato edifici tutelati e segnalati dagli strumenti urbanistici	Superfici interventi in zone con sensibilità paesaggistica alta e molto alta	Numero interventi per rilancio paesaggistico e culturale del territorio	Numero e consistenza interventi lungo i percorsi storici e di interesse paesaggistico	Numero e consistenza interventi lungo i percorsi storici e di interesse paesaggistico	lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio	Cambi di destinazione e d'uso da residenziale a ricettivo	

T5	Tematica socio-economica	Popol. 31.12	Indice vecchiaia Indice di natalità	Saldo naturale e migratorio	Indice di ricambio popol. attiva	Numero di famiglie Numero totale componenti Numero medio componenti per famiglia	Nuove opportunità lavorative	Numero attività commerciali e turistico ricettive	Alberghi ed altre attività turistico ricettive: Arrivi Presenze	Sostegni alle attività economiche	Numero e tipo interventi su viabilità, parcheggi e servizi	
T6	Tematica inquinamento e sfruttamento del suolo	Nuovi allacci alla rete fognaria comunale	Eventuali discariche non conformi alla legge	Qualità del suolo (eventuale superficie interessata da percolamento di sostanze inquinanti)	Superficie di nuovo suolo consumato (Ambiti di Trasformazione)	Percentuale di attuazione delle previsioni edificatorie anche derivanti dai meccanismi premiali introdotti con il PGT						
T7	Tematica inquinamento acqua	ACQUA AD USO IDROPOTABILE analisi microbiologiche non conformi	ACQUA AD USO IDROPOTABILE analisi chimiche che presentano dei parametri al di sopra dei valori limite	ACQUE DEL RETICOLO IDRICO analisi chimiche che presentano parametri al di sopra dei valori limite		eventuali autorizzazioni di scarichi nei corsi d'acqua	nuovi allacci alla rete fognaria comunale	analisi delle acque di scarico	consumi totali d'acqua	estensione ed efficienza della rete dell'acquedotto e della fognatura		
T8	Tematica inquinamento aria	Parametri che presentano concentrazioni al di sopra dei valori limite, Percentuale di inquinanti nell'aria NO2, CO, O3, SO, PTS, PM10, PM2.5	Numero di allevamenti agricoli, capi	Numero impianti alimentati con fonti rinnovabili	distribuzione interrata corrente prodotta da centrali idroelettriche: rete smantellata (ora prossima allo smantellamento) rete interrata							
T9	Tematica inquinamento acustico	Traffico veicolare giornaliero invernale	Traffico veicolare giornaliero estivo	Numero di cantieri edili	Numero di segnalazioni per disturbo							
T10	Tematica inquinamento elettromagnetico	lunghezza tracciati aerei linee elettriche alta tensione	lunghezza tracciati aerei linee elettriche media tensione	nuove fonti di inquinamento elettromagnetico	lunghezza linee in cavo interrato							

T11	Tematica contenimento consumi energetici: acqua potabile	Consumi di acqua idropotabile per uso domestico	Consumi di acqua idropotabile per uso non domestico	Volumi di perdita nelle reti	Costo medio annuo per abitante	Numero sistemi di raccolta e sfruttamento di acqua piovana						
T12	Tematica contenimento consumi energetici: energia elettrica	Consumi di energia elettrica per uso domestico	Consumi di energia elettrica per uso terziario, turistico-ricettivo	Consumi di energia elettrica per uso domestico da parte di edifici pubblici	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica	Numero edifici con certificazione energetica	superficie complessiva, pubblica e privata, di impianti fotovoltaici e solari termici installata nel comune e relativa potenza equivalente					
T13	Tematica contenimento consumi energetici: rifiuti	Produzione totale RSU	Utenze domestiche Utenze NON domestiche	Percentuale di raccolta differenziata	Raccolta differenziata suddivisa per residenti, attività turistico-ricettive e servizi pubblici	Costo intera gestione dei rifiuti						

Tabella 3 – Piano di monitoraggio: Rapporto obiettivi generali di piano – obiettivi P.T.R. - **indicatori di risultato**

	OBIETTIVI P.G.T.	OBIETTIVI P.T.R. <i>Sistema Territoriale della Montagna</i>	INDICATORI Rapporto ambientale P.G.T. (rilevazione biennale)	Valore ex ante	Valore ex post (2016)	☺ ☹
O1	Salvaguardia degli ambiti di pregio naturalistico e del patrimonio paesaggistico in genere: tutela dei ghiacciai e nevai, conservazione dell'ambiente roccioso e dei boschi, con particolare interesse per tutte quelle parti del territorio significative per la sicurezza idrogeologica	Ob. ST2.1	Vedi indicatori Tabella 1: T1; T2; T3			
O2	Salvaguardia del patrimonio agronomico, naturalistico e paesaggistico costituito da prati, pascoli, alveo dei corpi idrici superficiali, delle scarpate e degli argini, e contenimento del consumo di suolo	Ob. ST2.1; 2.3; 2.4	Vedi indicatori Tabella 1: T3			
O3	Conservazione e riqualificazione dei nuclei di antica formazione, dell'architettura tradizionale antica e dei beni d'interesse storico e architettonico	Ob. ST2.2	Vedi indicatori Tabella 1: T4			
O4	Conservazione e valorizzazione delle baite e delle malghe rurali montane, con particolare attenzione al mantenimento delle caratteristiche tipologiche, tecnologiche e d'uso dei materiali	Ob. ST2.2	Vedi indicatori Tabella 1: T4			
O5	Conservazione e valorizzazione dei rilevanti reperti bellici della Prima guerra mondiale, con particolare attenzione alla loro tutela e fruizione	Ob. ST2.2; 2.5	Vedi indicatori Tabella 1: T5			
O6	Conferma del rapporto quantitativo consolidato tra residenti e servizi, documentato nel Piano dei Servizi	Ob. ST2.6; 2.9	Vedi indicatori Tabella 1: T5			
O7	Miglioramento e razionalizzazione dei servizi pubblici e di uso pubblico offerti ai residenti ed estensione e qualificazione dei servizi offerti agli ospiti, con particolare attenzione ai servizi per gli sports invernali (estensione infrastrutture per la pratica dello sci) e ai servizi sportivi e ricreativi in genere	Ob. ST2.8	Vedi indicatori Tabella 1: T3; T5			
O8	Riqualificazione di porzioni della viabilità locale, con interventi sui principali punti di criticità	Ob. ST2.6	Vedi indicatori Tabella 1: T3			
O9	Estensione dei servizi di trasporto su fune per favorire lo sviluppo e la qualificazione della pratica degli sports invernali	Ob. ST2.6	Vedi indicatori Tabella 1: T5			
O10	Miglioramento del servizio di mobilità pubblica	Ob. ST2.6	Vedi indicatori Tabella 1: T5			

O11	Costruzione del sistema informativo territoriale (S.I.T.), per un più efficace controllo e programmazione del territorio	-	-			
O12	Sviluppo complessivo delle attività ricettive presenti sul territorio comunale, mediante riqualificazione delle esistenti e loro incremento, allo scopo di consentire un significativo miglioramento quantitativo e qualitativo generale dell'offerta turistica esistente	Ob. ST2.5	Vedi indicatori Tabella 1: T5;T4			
O13	Sostegno e incremento delle attività artigianali, allo scopo di mantenere e aumentare sul territorio l'offerta di lavoro per i residenti e garantire l'indispensabile supporto manutentivo alle strutture turistiche e per i servizi indispensabili ai residenti	Ob. ST2.5; 2.7; 2.8	Vedi indicatori Tabella 1: T5			
O14	Promozione e realizzazione di progetti che favoriscano l'implementazione delle attività agricole e artigianali, ancora esistenti, con l'attività turistica	Ob. ST2.5; 2.7; 2.8	Vedi indicatori Tabella 1: T3			
O15	Conservazione, incremento e sviluppo complessivo del commercio di vicinato, con particolare attenzione alla valorizzazione del centro storico del capoluogo	Ob. ST2.2	Vedi indicatori Tabella 1: T5;T4			
O16	Limitazione del consumo di suolo per il soddisfacimento delle fondamentali necessità abitative dei soli residenti, con limitazione alle "seconde case"	Ob. ST2.5; 2.8	Vedi indicatori Tabella 1: T3;T4			
O17	Riqualificazione del tessuto urbano consolidato, con particolare attenzione al suo organico completamento, in conformità alle prevalenti esigenze espresse dai residenti	Ob. ST2.2	Vedi indicatori Tabella 1: T3;T4			